



# **COMUNE DI NOVATE MILANESE**

**-Provincia di Milano-**

## **PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**



## **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** **del DOCUMENTO DI PIANO**

**- documento di scoping -**

**SINDACO:**  
**Lorenzo Guzzeloni**

**ASSESSORE URBANISTICA:**  
**Stefano Potenza**

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:**  
**Francesca Dicorato**

**AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS:**  
**Emanuela Cazzamalli**

**ELABORAZIONE PIANO:**

Luca Menci (Capogruppo)  
Fabrizio Monza  
Fabio Ceci  
Marco Banderali

**ELABORAZIONE VAS:**

**S.I.TER S.r.l.**  
Ingegneria Impresa territorio  
Via Cesare Balbo 11 - MILANO  
Ing. Ermanno Calcinati  
Ing. Andrea Calcinati  
Ing. Stefano Pierangelini

**Giugno 2012**

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
<b>2</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>2</b>
2.1	Direttiva 2001/42/CE.....	2
2.2	Direttiva 2003/4/CE, Direttiva 2003/35/CE, D. lgs. 195/05.....	2
2.3	L. R. 12/2005 .....	3
2.4	D.g.r. VIII/1563 del 22 dicembre 2005 e successiva Delibera del Consiglio N. VIII/351 del 13 marzo 2007 .....	3
2.5	D.g.r. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS” .....	3
<b>3</b>	<b>PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE.....</b>	<b>5</b>
3.1	I soggetti coinvolti .....	5
3.2	Struttura e attività del processo .....	6
3.3	Partecipazione e consultazione .....	12
<b>4</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO.....</b>	<b>13</b>
4.1	Principali normative settoriali .....	13
4.2	Piani a livello regionale .....	19
4.2.1	<i>PTR.....</i>	<i>19</i>
4.2.2	<i>Principali piani e programmi di settore .....</i>	<i>20</i>
4.3	Piani a livello provinciale .....	24
4.3.1	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano .....</i>	<i>24</i>
4.3.2	<i>Piano Cave Provinciale.....</i>	<i>25</i>
4.3.3	<i>Piano Gestione Rifiuti.....</i>	<i>26</i>
4.4	Piani sovracomunali.....	27
4.4.1	<i>Piano del Parco Locale d’Interesse Sovracomunale (PLIS) della Balossa .....</i>	<i>27</i>
4.4.2	<i>Il progetto della “Dorsale verde nord Milano” e di rete ecologica provinciale.....</i>	<i>28</i>
4.4.3	<i>Il Piano d’Area del Rhodense.....</i>	<i>35</i>
4.5	Piani comunali.....	38
4.5.1	<i>Piano di Governo del Territorio del Comune di Bollate .....</i>	<i>38</i>
4.5.2	<i>Piano di Governo del Territorio del Comune di Baranzate.....</i>	<i>42</i>
4.5.3	<i>Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano .....</i>	<i>45</i>
4.6	Progetti d’importanza sovralocale .....	48
4.6.1	<i>Il progetto di Polo sanitario Sacco – Besta – Istituto tumori.....</i>	<i>48</i>
4.6.2	<i>La riqualificazione della Rho - Monza .....</i>	<i>50</i>
<b>5</b>	<b>PRINCIPALI FONTI DELLE INFORMAZIONI.....</b>	<b>53</b>
5.1	Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia e ulteriori fonti regionali .....	53
5.2	Sistema Informativo Ambientale (SIA) della Provincia di Milano .....	55
5.3	Rapporto sullo Stato dell’Ambiente (redatto da ARPA) .....	56
5.4	Fonti informative comunali .....	57
5.5	Altri piani, programmi e progetti .....	57
<b>6</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>58</b>
<b>7</b>	<b>LINEE GUIDA ED OBIETTIVI DEL PGT E CRITERI DI SOSTENIBILITA’ .....</b>	<b>59</b>
7.1	Obiettivi del PGT.....	59
7.2	Criteri di sostenibilità.....	65
<b>8</b>	<b>ANALISI S.W.O.T.....</b>	<b>68</b>
<b>9</b>	<b>PRIMA PROPOSTA DI INDICATORI AMBIENTALI.....</b>	<b>72</b>

## 1 INTRODUZIONE

La presente relazione è finalizzata alla definizione del quadro di riferimento per l'elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a supporto del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Novate Milanese.

Il documento di scoping (da *scope*: "raggio d' azione") ha il compito di definire l'ambito di influenza su cui agisce il piano da sottoporre a valutazione, le caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale, nonché indicare il quadro normativo di riferimento e le linee guida che il piano dovrà seguire, mutate dai piani e programmi sovraordinati (PTR, PTCP,...). Il documento rappresenta anche la base su cui impostare le consultazioni con gli organi e gli enti cui spettano competenze ambientali, individuati dall'Amministrazione Comunale e invitati al primo tavolo di confronto istituzionale.

Il documento è strutturato come di seguito esplicito: nel *Capitolo 1* viene riportato l'elenco dei soggetti con competenze ambientali individuate e i tempi e le modalità delle consultazioni da avviare; nel *Capitolo 2* vengono riportati i riferimenti legislativi, a livello europeo, nazionale e regionale, riguardanti la valutazione ambientale di piani e programmi; nel *Capitolo 3* viene descritta la metodologia procedurale per la realizzazione della VAS a supporto del PGT; nel *Capitolo 4* si dà conto del quadro normativo e pianificatorio esistente a livello sovracomunale; nel *Capitolo 5* vengono riportate le fonti utilizzate nella raccolta delle informazioni; nel *Capitolo 6* si riporta una descrizione dello stato di fatto, relativamente alle componenti ambientali più significative; nel *Capitolo 7* si affronta il tema degli obiettivi di sostenibilità e si danno indicazioni sui criteri da applicare al territorio in esame; il *Capitolo 8* è dedicato all'analisi SWOT e nel *Capitolo 9* viene fornita una prima indicazione su quali possibili indicatori ambientali utilizzare, anche in fase di monitoraggio.

## **2 RIFERIMENTI NORMATIVI**

I principali riferimenti legislativi vigenti in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, in particolare per il territorio in esame sono i seguenti:

- *Direttiva 2001/42/CE*
- *Direttiva 2003/4/CE*
- *Direttiva 2003/35/CE*
- *D. lgs. 195/05, a recepimento della direttiva 2003/4/CE*
- *D. lgs. 152/06, come modificato dal D. Lgs. 4/2008*
- *L. R. 12/05*
- *D.c.r. VIII/0351 del 13 marzo 2007, in attuazione della L. R. 12/2005, art. 4*
- *D.g.r. VIII/6420 del 27 dicembre 2007*

### **2.1 Direttiva 2001/42/CE**

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi è stata introdotta da questa direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio.

La VAS viene presentata come processo continuo che affianchi, dalle primissime fasi di indirizzo fino alla fase di monitoraggio e controllo, il piano o programma, al fine di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ ambiente e di contribuire all’ integrazione di considerazioni ambientali all’ atto dell’ elaborazione e dell’ adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull’ ambiente”*.

### **2.2 Direttiva 2003/4/CE, Direttiva 2003/35/CE, D. lgs. 195/05**

Tali normative riguardano la partecipazione e l’accesso del pubblico alla pianificazione e all’informazione nel contesto ambientale.

Si configurano pertanto come complementari e come rafforzamenti e integrazioni di concetti già presenti nella direttiva 2001/42/CE.

La direttiva 2003/35/CE in particolare interessa la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni operanti sul territorio, nell’elaborazione di piani e programmi in materia ambientale. Il pubblico deve essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione e programmazione in campo ambientale e devono essergli resi noti le modalità e i soggetti cui riferirsi.

La direttiva 2003/4/CE riguarda invece l’accesso del pubblico alle informazioni riguardanti l’aspetto ambientale. Le autorità sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni

ambientali in proprio possesso, documentandone le modalità di raccolta, sistemazione ed elaborazione.

### **2.3 L. R. 12/2005**

La legge 12/05 emanata dalla Regione Lombardia disciplina il governo del territorio, istituendo il Piano di Governo del Territorio (PGT), da realizzarsi a livello comunale, in sostituzione del vecchio PRG. In particolare, nell' art. 4, coerentemente con quanto riportato nella direttiva comunitaria concernente la valutazione ambientale, istituisce per il Documento di Piano del PGT l' obbligo di effettuarne la VAS.

La valutazione ambientale deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le relazioni dello stesso con piani e programmi sovraordinati; inoltre deve valutare le alternative individuate nel piano e offrire un supporto alle decisioni, oltreché individuare gli impatti potenziali, le misure di compensazione e di mitigazione.

### **2.4 D.g.r. VIII/1563 del 22 dicembre 2005 e successiva Delibera del Consiglio N. VIII/351 del 13 marzo 2007**

La Delibera del Consiglio N. VIII/351 rappresenta il documento di indirizzi generali per le valutazioni ambientali di piani e programmi, in attuazione all' art. 4 della L. R. 12/05.

Al suo interno è contenuto lo schema generale del processo metodologico-procedurale di pianificazione e di VAS, utilizzato come riferimento nel percorso di pianificazione/valutazione per il comune di Novate Milanese.

### **2.5 D.g.r. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 “*Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS*”**

La Deliberazione di Giunta del 27 dicembre 2007 specifica nel dettaglio le procedure da seguire nel percorso di VAS specificatamente per ciascuna tipologia di piano: in particolare, l'Allegato 1a riporta il “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)” per il Documento di piano del Piano di Governo del Territorio comunale: sarà questo il quadro di riferimento per la definizione del processo metodologico – procedurale da seguire.

Lo stesso allegato alla D.G.R. risulta suddiviso in 6 sezioni:

1. INTRODUZIONE;
2. AMBITO DI APPLICAZIONE;
3. SOGGETTI INTERESSATI;
4. MODALITA' DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE;

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO (VAS) [per varianti a Piani già vigenti];
6. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO (VAS).

### 3 PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE

#### 3.1 I soggetti coinvolti

La normativa regionale prevede all'interno del percorso di PGT/VAS la presenza e l'azione di tre differenti soggetti, ciascuno con competenze specifiche e distinte:

- soggetto proponente: è colui che propone e sviluppa progettualmente il piano, in generale può essere chiunque ne abbia diritto (sia un Ente pubblico che un privato – come può essere per un PII); nel caso dei Piani di Governo del Territorio questo è l'Amministrazione Comunale (*“la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale”<sup>1</sup>*),
- autorità procedente: si tratta sempre di un Ente pubblico, cui spettano le attività amministrative di controllo e coordinamento sullo sviluppo del piano (*“la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva”<sup>1</sup>*),
- autorità competente per la VAS: si tratta di un soggetto individuato dall'autorità procedente, interno od esterno alla stessa, con specifiche funzioni e competenze in campo ambientale, cui spetta lo sviluppo della Valutazione, fino a pervenire al parere motivato finale, che risulta l'atto conclusivo del processo (*“autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi”<sup>1</sup>*).

Oltre a questi, nel processo potranno essere coinvolti anche tutti i soggetti (Enti, associazioni, gruppi d'interesse) cui è chiesto di apportare il proprio contributo in sede di consultazione e partecipazione. Questi potrebbero essere preliminarmente individuati in<sup>2</sup>:

- Regione Lombardia – D. G. Qualità dell'Ambiente
- Regione Lombardia – D. G. Territorio e Urbanistica
- Regione Lombardia – D. G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile
- Provincia di Milano – Settore Ecologia e Ambiente
- ARPA

---

<sup>1</sup> Da D.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/351

<sup>2</sup> L'elenco non è esaustivo e non ha carattere ufficiale

- ASL
- Gestore PLIS Balossa
- Sovrintendenza beni ambientali ed architettonici
- Gestore servizi pubblici
- Comune di Bollate
- Comune di Baranzate
- Comune di Cormano
- Comune di Milano

La prima conferenza di valutazione sarà convocata per il 22 gennaio 2010 e saranno presenti, oltre ai soggetti elencati sopra, i responsabili dell'Amministrazione Comunale di Novate Milanese (che si configura come autorità proponente e procedente per la redazione del PGT e autorità competente per la VAS) e i tecnici incaricati della redazione di PGT, VAS e Relazione Geologica e sismica.

### **3.2 Struttura e attività del processo**

Il percorso della VAS si caratterizza per non limitarsi al momento di valutazione; in effetti lo stesso termine "valutazione" potrebbe trarre in inganno, richiamando il procedimento di valutazione d'impatto ambientale (VIA) dei progetti: mentre quest'ultimo ha lo scopo di individuare gli effetti sull'ambiente di un dato processo, o installazione, o infrastruttura, previsto e già definito nelle sue parti fondamentali, cercando di limitare quelli negativi e proponendo forme di compensazione, la VAS non andrebbe interpretata come una procedura esterna alla formazione del piano, in analogia a quanto è la VIA per i progetti.

Il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano del PGT di Novate Milanese è volto a garantire la sostenibilità delle scelte di piano e ad integrare lo stesso con considerazioni di carattere ambientale, accanto a quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia.

Secondo tale percorso, l'integrazione della dimensione ambientale si realizza, nella fase di orientamento del PGT, attraverso il supporto al pianificatore, per quanto attiene alle tematiche ambientali, in particolare nella definizione degli obiettivi generali e specifici del Documento di Piano e nella definizione dello schema operativo PGT/VAS. Inoltre in questa fase è da prevedere l'individuazione dei soggetti (pubblici e privati) con specifiche competenze ambientali, oltreché di tutti quelli che saranno coinvolti dal percorso di partecipazione.



In fase di elaborazione di PGT, attività della VAS sono, oltre alla definizione dell'ambito d'influenza e alla caratterizzazione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (attività realizzate nel presente Documento di Scoping), l'analisi della coerenza esterna ed interna del Documento di Piano. La coerenza esterna è finalizzata a verificare la rispondenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi derivanti da piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale di Novate, con attenzione in primo luogo al Piano Territoriale Regionale (PTR – con valenza di piano paesistico) e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano, ma anche a strumenti di pianificazione e programmazione settoriale di livello regionale, provinciale o di area vasta. Devono infine essere considerate le istanze di pianificazione dei Comuni contermini, nell'ottica di perseguire, per quanto possibile e relativamente alle amministrazioni che hanno avviato un percorso di PGT uno sviluppo armonico, ordinato e coerente del territorio.

La coerenza interna è invece volta ad analizzare la rispondenza tra gli obiettivi del Documento di Piano, le azioni della pianificazione comunale che li perseguono e gli indicatori che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Per quanto attiene alle alternative di piano, compito della VAS è la stima dei loro effetti sull'ambiente, attraverso l'analisi ambientale operata tramite indicatori scelti in modo razionale relativamente alla portata del piano e alle caratteristiche del territorio, a supporto della valutazione e del confronto tra le alternative stesse. Sulla base dell'alternativa selezionata deve essere infine impostato e progettato il sistema di monitoraggio dell'evoluzione del contesto ambientale e degli effetti ambientali del piano. La fase di elaborazione e redazione si conclude con la stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, che ha carattere divulgativo, al fine di illustrare gli elementi fondamentali del processo in termini semplici e qualitativi.

A seguito delle forme di partecipazione previste dalla normativa tra l'adozione e l'approvazione di piano, compito della VAS è effettuare l'analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute, integrando ove opportuno il Rapporto Ambientale e giungendo alla sua formulazione finale per l'approvazione.

La fase di monitoraggio non può essere chiaramente limitata al solo Documento di Piano, ma va estesa all'intero PGT e agli strumenti comunali di carattere attuativo che dal PGT possono discendere; è pertanto prevista l'elaborazione periodica di una relazione di monitoraggio che riporti, a scadenze prefissate, le effettive modificazioni che intervengono sul territorio comunale ad opera dell'insieme degli strumenti pianificatori che su di esso agiscono. Una corretta progettazione del monitoraggio è indispensabile per definire tempistica e modalità operative di verifica dell'attuazione e dell'efficacia del piano e per

identificare opportuni meccanismi di retroazione, in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e modalità di attuazione del piano.

A seguito delle conferenze di valutazione e prima dell'adozione del Piano, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente formula il "Parere motivato", sulla base della proposta di DdP e di Rapporto ambientale; l'adozione del Piano avviene contestualmente alla predisposizione da parte dell'autorità procedente della "Dichiarazione di sintesi", volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito,
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni,
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

A seguito dell'adozione la documentazione completa viene depositata e resa pubblica, tramite avviso, per trenta giorni ed entro quarantacinque giorni dall'avviso di deposito chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano e del Rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito, le autorità procedente e competente raccolgono e controdeducono le osservazioni e provvedono alla formulazione del parere motivato finale e della dichiarazione di sintesi finale, a seguito della quale si può procedere all'approvazione finale.

Si riportano, a titolo esplicativo, gli schemi di percorso procedurale indicati dalla Regione Lombardia all'interno delle Deliberazioni sopra richiamate: all'interno della D.C.R. n. VIII/351 si trova il modello generale, applicabile a qualsiasi tipologia di piano o programma, mentre dal citato Allegato 1a alla D.G.R. n. VIII/6420, si è estrapolato lo schema specifico di percorso per la formazione, adozione ed approvazione del DdP del PGT del Comune di Novate.

COMUNE DI NOVATE MILANESE – PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO  
DOCUMENTO DI SCOPING

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
<b>Fase 0 Preparazione</b>	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
<b>Fase 1 Orientamento</b>	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
<b>Conferenza di verifica / valutazione</b>	avvio del confronto	
<b>Fase 2 Elaborazione e redazione</b>	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale, sintesi non tecnica
	deposito del documento di piano e del rapporto ambientale	
<b>Conferenza di valutazione</b>	valutazione del documento di piano e del rapporto ambientale	
	parere motivato predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente	
<b>Fase 3 Adozione approvazione</b>	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
<b>Fase 4 Attuazione gestione</b>	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 3.2.1: Schema del processo metodologico-procedurale generale (da D.c.r. VIII/0351)

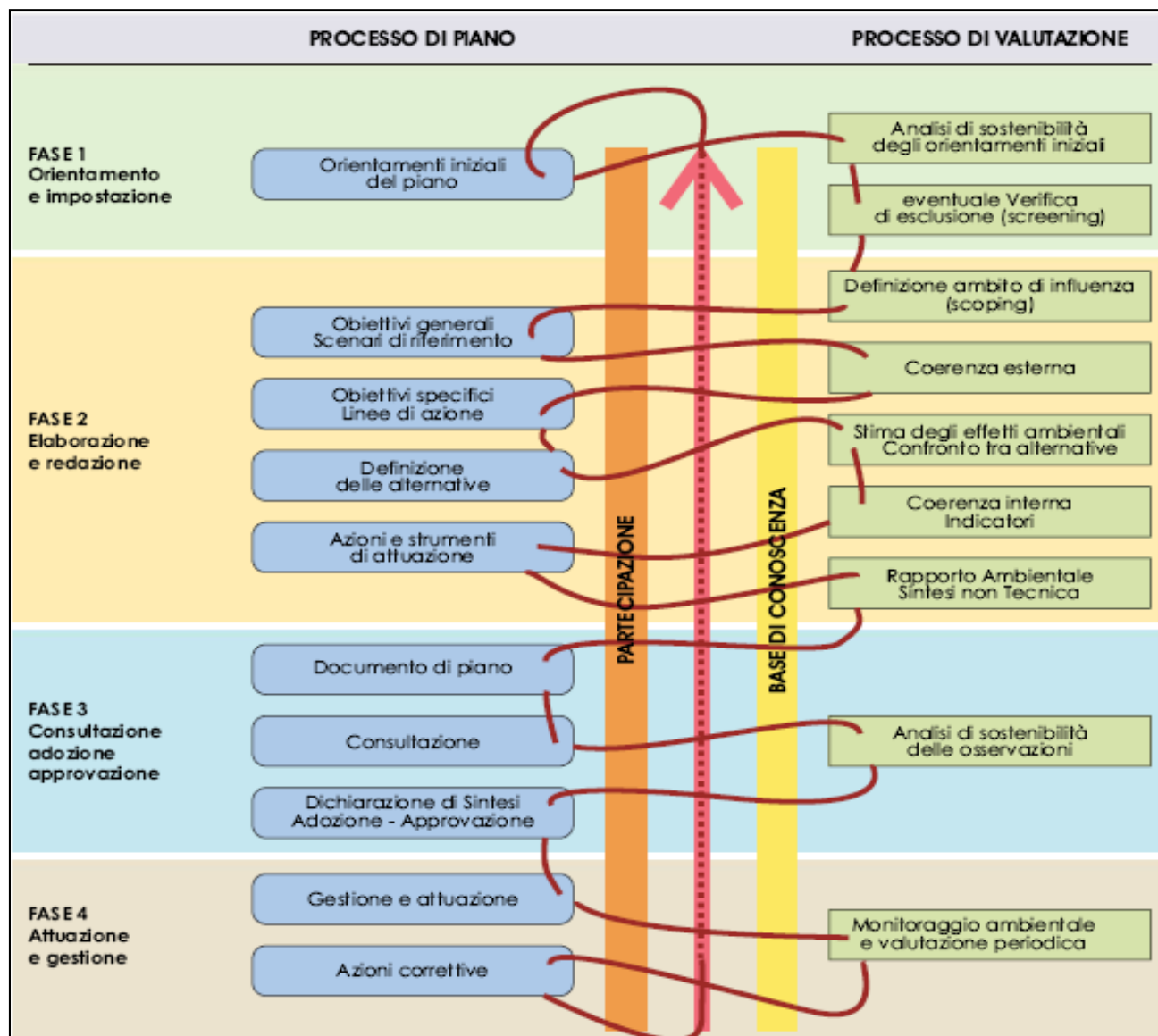


Figura 3.2.2: Articolazione del processo Piano/VAS (da D.c.r. VIII/0351)

**COMUNE DI NOVATE MILANESE – PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO  
DOCUMENTO DI SCOPING**

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
<b>Fase 0</b> Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento <sup>4</sup> P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
<b>Fase 1</b> Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	<b>avvio del confronto</b>	
<b>Fase 2</b> Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scanari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Conferenza di valutazione	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
<b>Decisione</b>	<b>PARERE MOTIVATO</b> <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
<b>Fase 3</b> Adozione approvazione	<p>3. 1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi</p> <p>3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005</p> <p>3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005</p> <p>3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.</p>	
<b>Verifica di compatibilità della Provincia</b>	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	<b>PARERE MOTIVATO FINALE</b> <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	<p>3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo</p> <p>deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);</p>	
<b>Fase 4</b> Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 3.2.3: Schema del processo metodologico-procedurale specifico per Ddp del PGT (da allegato 1° alla D.g.r. VIII/6420)

### **3.3 Partecipazione e consultazione**

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede di attivare una partecipazione che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile. In primo luogo sono da coinvolgere i soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali, il cui elenco completo è riportato nel paragrafo 3.2, con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di piano sostenibili. A tale scopo sono da prevedere, come indicato dalla normativa, varie conferenze di verifica/valutazione nel corso del processo di PGT/VAS ed almeno in due occasioni:

- in fase di scoping, con la finalità di definire l'ambito di influenza del piano e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- prima dell'adozione del PGT, allo scopo di richiedere il parere all'autorità competente sulla proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.

Deve essere inoltre coinvolto il pubblico, in particolare le associazioni e organizzazioni di cittadini radicate sul territorio, attraverso incontri e conferenze. Deve anche essere garantita la diffusione e la pubblicizzazione delle informazioni. A tale proposito l'aspetto della comunicazione al pubblico non deve essere considerata solo uno strumento di supporto alla realizzazione del piano, bensì un elemento integrante ed essenziale del processo. Si dovrà dunque garantire un'informazione sull'argomento adeguata alla cittadinanza con l'ausilio di tutti i mezzi, cartacei, informatici a disposizione.

Le risultanze delle conferenze e degli incontri potranno andare ad arricchire o modificare il Rapporto ambientale stesso, che non potrà prescindere dall'analisi di sostenibilità delle stesse.

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

Il presente capitolo contiene la rassegna delle principali normative settoriali ambientali nazionali e regionali e dei principali strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale, provinciale e sovracomunale attualmente vigenti. Di tali strumenti si riportano strategie ed obiettivi, che andranno considerati per impostare la successiva attività di VAS relativa all'analisi della coerenza esterna del PGT.

### 4.1 Principali normative settoriali

La tabella seguente richiama le principali normative vigenti in campo ambientale a livello nazionale e regionale.

Componente	Normativa nazionale	Normativa regionale
<b>Aria e fattori climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.lgs. 4 Agosto 1999, n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"</li> <li>• L. 17 febbraio 2001, n. 35 - ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono"</li> <li>• L. 1 giugno 2002, n. 120 – ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici</li> <li>• D.M. 2 aprile 2002, n. 60 – recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"</li> <li>• Delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 123 - Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra</li> <li>• D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183 - Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.g.r. n. VII/35196 del 20 marzo 1998 "Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)" – avvia il PRQA (2000)</li> <li>• D.g.r. n. VII/6501 del 19 ottobre 2001 "Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" e s.m.i.</li> <li>• D.g.r. n. VIII/580 del 4 agosto 2005 "Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010"</li> <li>• D.g.r. n. VIII/3024 del 27 luglio 2006 "Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno-inverno 2006/2007"</li> <li>• L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”</li> <li>• D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 “Attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto”</li> <li>• Schema di Piano Nazionale d’Assegnazione di quote di CO2 per il periodo 2008-2012 in attuazione della direttiva 2003/87/CE</li> <li>• D.lgs. 3 agosto 2007, n. 152 “Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell’aria ambiente”, modificato dal D.lgs. 26 giugno 2008, n. 120</li> </ul>	
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici”</li> <li>• L. 18 maggio 1989, n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”</li> <li>• D.P.C.M. 24 maggio 2001 “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico” (PAI)</li> <li>• Deliberazione C.I. n. 15 del 31 gennaio 2001 “Progetto di Piano stralcio per il controllo dell’Eutrofizzazione” (PsE)</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</li> <li>• Deliberazione dell’Autorità di Bacino del Po n. 7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C “Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell’art. 44 del D.lgs. 152/99 e s.m.i.”</li> <li>• D.lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano”</li> <li>• D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 20 ottobre 1998, n. 21 “Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5/01/1994 n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche”</li> <li>• D.g.r. 28 marzo 2003, n. 7/12577 “Definizione della metodologia per l’elaborazione del programma di intervento e per la redazione del Piano Finanziario in materia di servizio idrico integrato (l.r. 21 ottobre 1991, n. 21)”</li> <li>• L.r. 16 giugno 2003, n. 7 “Norme in materia di bonifica e irrigazione”</li> <li>• L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”</li> <li>• D.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244 - Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)</li> <li>• D.g.r. 11 ottobre 2006, n. VIII/3297 “Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione”</li> </ul>



<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”</li> <li>• L. 9 gennaio 2006, n. 14 - ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio</li> <li>• D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157 “Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.c.r. 6 marzo 2001, n. VII/197 - Piano Territoriale Paesistico Regionale</li> <li>• L.r. 11 marzo 2005, n. 12 di governo del territorio</li> <li>• D.g.r. 15 marzo 2006, n. VIII/2121 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della l.r. 12/05”</li> <li>• DGR n. 6447 del 16.01.2008 – approvazione della proposta di PTR</li> </ul>
<b>Popolazione e salute umana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.M. 23 dicembre 1992 - recepisce la Direttiva Comunitaria 90/642/CEE e definisce i piani annuali regionali di controllo dei residui di prodotti fitosanitari</li> <li>• D.lgs. 3 marzo 1993, n. 123, - recepisce la Direttiva Comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari</li> <li>• D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"</li> <li>• D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. – elenco dei limiti massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione</li> <li>• D.P.R. 7 aprile 2006 “Approvazione del «Piano sanitario nazionale» 2006-2008”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 23 novembre 2001, n. 19 “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti”</li> <li>• L.r. 29 settembre 2003, n. 17 “Norme per il risanamento dell’ambiente, bonifica e smaltimento dell’amianto”</li> <li>• D.c.r. 26 ottobre 2006, n. VIII/257 “Piano Socio Sanitario 2007-2009”</li> </ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L. 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</li> <li>• D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell’articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447”</li> <li>• D.lgs. 15 luglio 2005, n. 194 - recepimento della Direttiva 2002/49/CE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 10 agosto 2001, n. 13 “Norme in materia di inquinamento acustico”</li> <li>• D.g.r. 2 luglio 2002, n. 7/9776 “Legge n. 447/1995 – Legge quadro sull’inquinamento acustico – e legge regionale 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione del documento Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale”</li> </ul>
<b>Radiazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.lgs. 230/1995 e s.m.i. “Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 27 marzo 2000, n. 17 “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento</li> </ul>

	<p>materia di radiazioni ionizzanti”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• D.lgs. 26 maggio 2000, n. 241 “Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti”</li> <li>• L. 22 febbraio 2001, n. 36 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</li> <li>• D.P.C.M. 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz”</li> <li>• D.P.C.M. 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodomesti”</li> </ul>	<p>luminoso”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• D.g.r. 11 dicembre 2001, n. VII/7351 “Definizione dei criteri per l’individuazione delle aree nelle quali è consentita l’installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l’installazione dei medesimi, ai sensi dell’art. 4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 «Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione», a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari”</li> <li>• L.r. 11 maggio 2001, n. 11 “Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione”</li> <li>• D.g.r. 16 febbraio 2005, n. VII/20907 “Piano di risanamento per l’adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36”</li> </ul>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” (Decreto Ronchi) e s.m.i.</li> <li>• D.M. 18 settembre 2001, n. 468 “Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale”</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</li> <li>• D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”</li> <li>• D.g.r. 17 maggio 2004, n. 7/17519 “Integrazione della d.g.r. n. 16983 del 31 marzo 2004: «Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica»”</li> <li>• D.g.r. 27 giugno 2005, n. VIII/220 “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</li> </ul>

<p><b>Energia</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L. 9 gennaio 1991, n. 9 “Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali”</li> <li>• L. 9 gennaio 1991, n. 10 “Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia”</li> <li>• D.M. 11 novembre 1999 “Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79”</li> <li>• D.M. 21 dicembre 2001 “Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche negli edifici”</li> <li>• D.M. 21 dicembre 2001 “Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette”</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</li> <li>• D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”</li> <li>• Decreto 20 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili”</li> <li>• Decreto 20 luglio 2004 “Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia”</li> <li>• L. 23 agosto 2004, n. 239 “Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 27 marzo 2000, n. 17 e s.m.i. “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso”</li> <li>• D.g.r. 21 marzo 2003, n. 12467 - Programma Energetico Regionale (PER)</li> <li>• L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”</li> <li>• L.r. 16 febbraio 2004, n. 1 “Contenimento dei consumi energetici negli edifici attraverso la contabilizzazione del calore”</li> <li>• L.r. 21 dicembre 2004, n. 39 “Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti”</li> <li>• D.g.r. 25 gennaio 2006, n. VIII/1790 - standard prestazionali e criteri di manutenzione delle pavimentazioni stradali</li> <li>• D.g.r. 27 settembre 2006, n. VIII/3219 - norme per la progettazione di zone di intersezione e assi stradali, gli elaborati progettuali e le analisi di traffico</li> </ul>
-----------------------	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.Lgs. 27 dicembre 2004, n. 330 “Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, in materia di espropriazione per la realizzazione di infrastrutture lineari energetiche”</li> <li>• D.M. 27 luglio 2005 “Norma concernente il regolamento d'attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (articolo 4, commi 1 e 2), recante: «Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia»”</li> <li>• D.M. 28 luglio 2005 “Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”</li> </ul>	
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.P.R. 11 Luglio 1980, n. 753 “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”</li> <li>• L. 15 gennaio 1992, n. 21 “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea”</li> <li>• D.lgs. 19 novembre 1997, n. 422 e s.m.i. “Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4 della L. 15 marzo 1997, n. 59”</li> <li>• D.M. 27 Marzo 1998 “Mobilità sostenibile nelle aree urbane”</li> <li>• D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59”</li> <li>• D.lgs. 22 Giugno 2000, n. 215 “Regolamento recante norme per la definizione dei criteri tecnici e delle modalità di utilizzazione dei veicoli della categoria M1 con uso finalizzato alla diversificazione o integrazione della rete dei trasporti di linea nelle aree urbane e suburbane, nell'ambito della organizzazione del trasporto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 27 gennaio 1977, n. 10 “Disciplina dei trasporti pubblici di competenza regionale”</li> <li>• L.r. 2 aprile 1987, n. 14 “Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale”</li> <li>• L.r. 12 dicembre 1994, n. 40 “Promozione della diffusione di veicoli elettrici dotati di accumulatori e relative infrastrutture, nelle aree urbane”</li> <li>• L.r. 25 marzo 1995, n. 13 e s.m.i. “Norme per il riordino del trasporto pubblico locale in Lombardia”</li> <li>• L.r. 15 aprile 1995, n. 20 “Norme per il trasporto di persone mediante servizio di taxi e servizio di noleggio con conducente”</li> <li>• L.r. 29 ottobre 1998, n. 22 “Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia”</li> <li>• D.c.r. 5 maggio 1999, n. VI/1245 – Piano del sistema dell'intermodalità e della logistica in Lombardia</li> <li>• D.g.r. 1 marzo 2000 – proposta di indirizzi per il Piano regionale della mobilità e dei trasporti</li> <li>• L.r. 4 maggio 2001, n. 9 “Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale. Legge regionale in materia di rete viaria regionale, autostrade regionali,</li> </ul>

	<p>pubblico locale”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• D.M. 20 dicembre 2000 “Incentivazione dei programmi proposti dai mobility managers aziendali”</li> <li>• D.M. 21 dicembre 2000 “Programmi radicali per la mobilità sostenibile”</li> <li>• D.P.R. 14 marzo 2001 - Piano Generale dei Trasporti e della Logistica</li> <li>• Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”</li> <li>• D.M. 24 maggio 2004 “Attuazione dell'art. 17 della legge 1° agosto 2002, n. 166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale con veicoli a minimo impatto ambientale”</li> </ul>	<p>finanza di progetto e sicurezza stradale”</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L.r. 12 gennaio 2002, n. 1 “Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale”</li> <li>• D.g.r. 28 giugno 2002, n. 7/9600 “Incentivi regionali per lo sviluppo della mobilità sostenibile nel territorio lombardo (biennio 2002-2003)”</li> <li>• D.g.r. 3 dicembre 2004, n. 19709 “Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 3 L.R. 9/2001”</li> <li>• D.g.r. 16 febbraio 2005, n. 20827 “Costituzione del Catasto Stradale della Regione Lombardia e monitoraggio della circolazione stradale extraurbana (Seconda Fase): promozione dei programmi provinciali - attività 2005/2007”</li> </ul>
--	---	---

Figura 4.1.1: Principali normative settoriali

## 4.2 Piani a livello regionale

### 4.2.1 PTR

La Regione Lombardia, mediante la Comunicazione di Avvio n. 159 del 20 dicembre 2005, ha dato inizio al percorso di elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR).

Nel corso del Forum di avvio per il PTR, svoltosi il 31 ottobre 2006, è stato presentato un Documento preliminare di Piano, che prefigura la struttura del PTR e ne illustra gli obiettivi generali. Con DGR n. 6447 del 16.01.2008, è stata inoltre approvata dalla Giunta Regionale la proposta di Piano, che il Consiglio Regionale ha adottato con deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009. Le varie articolazioni del Piano possono essere ricondotte e sintetizzate in tre macroobiettivi:

- *rafforzare la competitività dei territori della Lombardia*, dove la competitività è intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;
- *riequilibrare il territorio della Regione*, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio, a compensazione dei punti di debolezza;

- *proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia*, considerando l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della Regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

A seguito della sua adozione, il PTR assume anche la valenza di piano paesaggistico, integrando ed aggiornando al suo interno i contenuti del precedente PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) del 2001, il cui principale obiettivo è perseguire la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio, mediante:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

#### 4.2.2 *Principali piani e programmi di settore*

##### 4.2.2.1 Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con d.g.r. n. VIII/580 del 4 agosto 2005 hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Nello specifico, gli obiettivi operativi delle misure strutturali sono quelli di seguito richiamati.

##### Emissioni da traffico

- Riduzione del 30% delle emissioni primarie di polveri sottili da traffico mediante rottamazione progressiva del parco autocarri < EURO 3 e/o adozione obbligatoria di filtri antiparticolato tipo "retrofit" o di dispositivi basati su sistemi catalitici di riduzione degli ossidi di azoto (precursori nella formazione del particolato di origine secondaria). Promuovere e sostenere la commercializzazione – anche attraverso il raccordo con i Ministeri competenti e la CE – di autovetture che, se dotate di motore diesel, siano anche provviste di efficaci filtri antiparticolato.
- Promuovere e sostenere l'installazione di filtri antiparticolato sulle autovetture diesel già circolanti.

- Rinnovamento del parco motocicli circolante, mediante il supporto – anche economico – all'acquisto dei modelli più eco-compatibili.

#### Emissioni da sorgenti stazionarie

- Favorire la diffusione del gas naturale (o del GPL) come combustibile primario per riscaldamento; sostenere altri combustibili a minore impatto (biodiesel, emulsioni acqua/gasolio; gasolio a basso tenore di zolfo).
- Ottenere la diffusione di caldaie ad elevato rendimento (4 stelle).
- Sostenere lo sviluppo tecnologico ed il futuro impiego di filtri – aventi caratteristiche di certificata efficacia e qualità - per l'abbattimento degli inquinanti da applicare alle caldaie (previo apposita legge regionale a definizione dei limiti emissivi).
- Sostenere l'impiego dei filtri antiparticolato per gli impianti a biomassa di piccole dimensioni (camini, stufe), ormai disponibili per l'ingresso nel mercato di larga massa.
- Favorire circuiti di raccolta degli scarti lignei di derivazione artigianale e industriale per il loro riutilizzo come materiale o per la valorizzazione energetica entro impianti dotati di adeguati sistemi di trattamento/abbattimento delle emissioni.
- Aumentare il livello di verifica/controllo preventivo da parte delle Province e dei Comuni aventi più di 40.000 abitanti.

#### Misure di innovazione tecnologica

- Introduzione della certificazione energetica obbligatoria per gli edifici nuovi, in ristrutturazione ed esistenti (in forma graduale e ponderata).
- Rinnovamento degli impianti di illuminazione pubblica, con adozione di tecnologie allo stato dell'arte.
- Diffondere su vasta scala soluzioni tecnologiche evolute per la generazione termica ed elettrica basati sull'uso delle fonti rinnovabili, valorizzando il grande patrimonio costituito dalla radiazione solare, dalle falde acquifere del bacino alluvionale padano, dalla ricchezza di corsi d'acqua.
- Promuovere e sostenere, anche economicamente, la diffusione dell'uso dei rivestimenti fotocatalitici in interno.
- Attivare iniziative sperimentali per catalizzare l'introduzione nel mercato del gas naturale liquefatto (LNG).
- Sostenere l'ingresso nel mercato dei veicoli a basso impatto ambientale (BIA).
- Sostenere il trattamento anaerobico dei liquami presso le aziende agricole
- Ridurre e regolamentare lo spandimento all'aperto dei liquami
- Ridurre e regolamentare la combustione all'aperto degli scarti agricoli

- Definire ed applicare un “mix” di misure di gestione della mobilità, adatto ai diversi contesti lombardi, orientato a ridurre congestione e, di conseguenza, emissioni in atmosfera.
- Dare impulso all’uso della bicicletta, contribuendo, ad aumentare i fattori di sicurezza a vantaggio dei ciclisti.
- Potenziare l’infrastrutturazione verde di ambiti territoriali a maggiore pressione antropica e più alta criticità per emissioni da traffico veicolare e insediamenti produttivo-residenziali.

#### 4.2.2.2 Programma di Tutela e Uso delle Acque

L’art. 45 della l.r. 26/2003, in attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque, prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico, costituito dall’ Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela della acque della Regione Lombardia e dal Programma di Tutela e Uso della Acque (PTUA).

Il PTUA individua le azioni, i tempi e le norme di attuazione per raggiungere gli obiettivi dell’Atto di Indirizzo:

- promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica;

Il PTUA ha inoltre lo scopo di:

- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all’approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- perseguire l’idoneità alla balneazione per tutti i laghi significativi e per i corsi d’acqua emissari dei grandi laghi prealpini;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d’acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- definire e proteggere gli usi non convenzionali delle acque e dell’ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l’ambiente naturale;



- perseguire l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate.

#### 4.2.2.3 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Con il PTPR la Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio, mediante:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

#### 4.2.2.4 Programma di Sviluppo Rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia mette a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale. Esso risulta ormai decaduto. E' infatti già in corso la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, di cui è disponibile una prima bozza, datata 31 marzo 2006.

Gli obiettivi sono:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale promuovendone la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività produttive;

#### 4.2.2.5 Programma Energetico Regionale

Il PER è approvato con d.g.r. n. 12467 del 21 marzo 2003.

Gli obiettivi strategici del Programma Energetico Regionale sono:

- ridurre il costo dell'energia per contenere le spese per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori

più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza,
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie,
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti,
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza,
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo,
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia,
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili,
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

### **4.3 Piani a livello provinciale**

#### *4.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano*

Il Piano Territoriale della Provincia di Milano attualmente vigente è stato approvato con la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del PTCP, declinato secondo cinque obiettivi specifici:

- Obiettivo O1 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- Obiettivo O2 - Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello

di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.

- Obiettivo O3 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.
- Obiettivo O4 - Compattazione della forma urbana. E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.
- Obiettivo O5 - Innalzamento della qualità insediativa. Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 12/2005 sul governo del territorio, che prescrive, tra l'altro, che le provincie avviino l'adeguamento dei propri piani territoriali entro un anno dall'approvazione della legge stessa, secondo i dettami ivi contenuti, la Giunta Provinciale di Milano ha formalmente avviato il procedimento di adeguamento con deliberazione n. 884 del 16/11/2005.

#### *4.3.2 Piano Cave Provinciale*

Il Piano cave attualmente vigente è stato approvato dalla Regione Lombardia il 16 maggio 2006 (D.C.R. 16 maggio 2006 n° VIII/166) ed è entrato in vigore a seguito della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26.

Il Piano cave provinciale identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività. Il Piano inoltre individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

La normativa tecnica del piano è articolata come segue:

- Titolo I – Contenuti, definizioni e ambiti d'applicazione
- Titolo II – Norme tecniche comuni
- Titolo III – Norme particolari per la coltivazione
- Titolo IV – Recupero ambientale
- Titolo V – Norme finali e transitorie

Alla normativa sono allegati i seguenti documenti:

- Allegato A – Schede e planimetrie relative agli ATE
- Allegato B – Schede e planimetrie relative alle cave di recupero
- Allegato C – Schede e planimetrie relative alle cave di riserva
- Allegato D – Schede e planimetrie relative ai giacimenti

#### 4.3.3 *Piano Gestione Rifiuti*

Il Consiglio Provinciale, con delibera n. 24 del 5 luglio 2007 ha adottato il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR). Gli elementi generali costitutivi il piano sono:

- Relazione generale
- Valutazione ambientale strategica
- Studio d'incidenza
- Osservazioni e controdeduzioni

Il piano delinea un modello di gestione basato sul “sistema integrato” che considera le priorità di intervento definite dalla legislazione in materia: reimpiego, riciclo, recupero di materia, recupero di energia, smaltimento della frazione residuale.

In particolare gli obiettivi fondamentali della pianificazione nel campo dei rifiuti sono:

- contenimento della produzione, in particolare tramite una riduzione alla fonte, attuando azioni mirate sul piano locale, attraverso il sostegno a progetti gestiti dagli Enti territoriali ed Accordi di Programma con i settori sociali ed economici coinvolti, pur con la consapevolezza che tali dinamiche sono influenzate da modelli di sviluppo e consumo che si sviluppano a livelli molto più ampi e con ridotte possibilità di modifica a scala locale;
- recupero della materia, attraverso il potenziamento della raccolta differenziata e delle filiere che ne conseguono;
- recupero energetico, per tutti i flussi che, al netto del prioritario recupero, offrono possibilità di sfruttamento energetico;
- annullamento del fabbisogno di discariche, che dovranno essere dedicate, in prospettiva, unicamente ai residui dei trattamenti impiantistici;
- armonia con politiche ambientali locali e globali e conseguimento di migliori prestazioni energetico – ambientali;
- contenimento dei costi del sistema di gestione;

- distribuzione territoriale dei carichi ambientali;
- rilancio del processo presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti, che sembra essersi affievolita dopo la forte spinta degli anni '90;
- solidità complessiva del sistema e sua sostanziale autosufficienza, con particolare attenzione per le frazioni per cui ad oggi si individuano criticità: quella organica ed il verde da sfalcio e l'indifferenziato.

#### **4.4 Piani sovracomunali**

##### *4.4.1 Piano del Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) della Balossa*

In realtà il PLIS della Balossa non è ancora dotato di uno strumento di pianificazione propriamente detto; in effetti, in relazione al suo recente riconoscimento, il parco è dotato di una piccola struttura gestionale, interna al Comune di Novate, che verrà perfezionata con il futuro Piano Particolareggiato.

Il parco copre una superficie di 146 ha e si pone come obiettivo primario la tutela e la riprogettazione di un ambito libero, nel quale l'agricoltura è presente in forma residuale, nella densa conurbazione della prima cintura a nord di Milano. Dall'analisi degli strumenti urbanistici comunali vigenti, emerge una preponderante presenza di aree destinate all'uso agricolo, accanto ad alcune aree destinate ad attrezzature di livello sovracomunale, in territorio di Cormano.

Le finalità con cui il parco fu istituito riguardano fondamentalmente due aspetti: quello fruitivo, prima di tutto, e quello ecologico. La salvaguardia di una delle ultime aree non ancora soggette ad urbanizzazione nel nord Milano assume quindi un'importanza peculiare: fruitivamente le progettualità che sono in corso di sviluppo riguardano la riqualificazione ciclopedonale dei percorsi campestri e delle strade bianche esistenti e la promozione di forme ecocompatibili di attività produttive (all'interno del parco è già presente un maneggio). L'aspetto ricreativo del PLIS si estende però ben al di là dei suoi confini: grazie alle sinergie con le reti ciclabili comunali urbane e con la rete ciclabile provinciale strategica (progetto MiBici) sarà possibile connettere il Parco delle Groane a nord con il Parco Nord a sud e da questo penetrare fin nel centro di Milano: la connessione ciclabile con il Parco delle Groane è già in fase di sviluppo, ad opera del consorzio che gestisce il Parco, mentre verso sud sarà indispensabile appoggiarsi alle reti ciclabili urbane di Cormano e Bresso, non essendovi aree libere e non urbanizzate tra Balossa e Parco Nord.

Il PLIS della Balossa rientra all'interno del progetto di rete ecologica della provincia di Milano, come elemento di supporto e di strutturazione del "corridoio ecologico secondario"

che dovrebbe diramarsi dalla zona sud del Parco delle Groane e, attraverso il PLIS del Grugnotorto e gli altri della Brianza centrale, raggiungere il Parco del Lambro. L'unico varco ecologico fattivamente disponibile di connessione con le Groane si trova in Comune di Bollate e rappresenta un'area non ancora urbanizzata tra Bollate centro e Cascina del Sole.

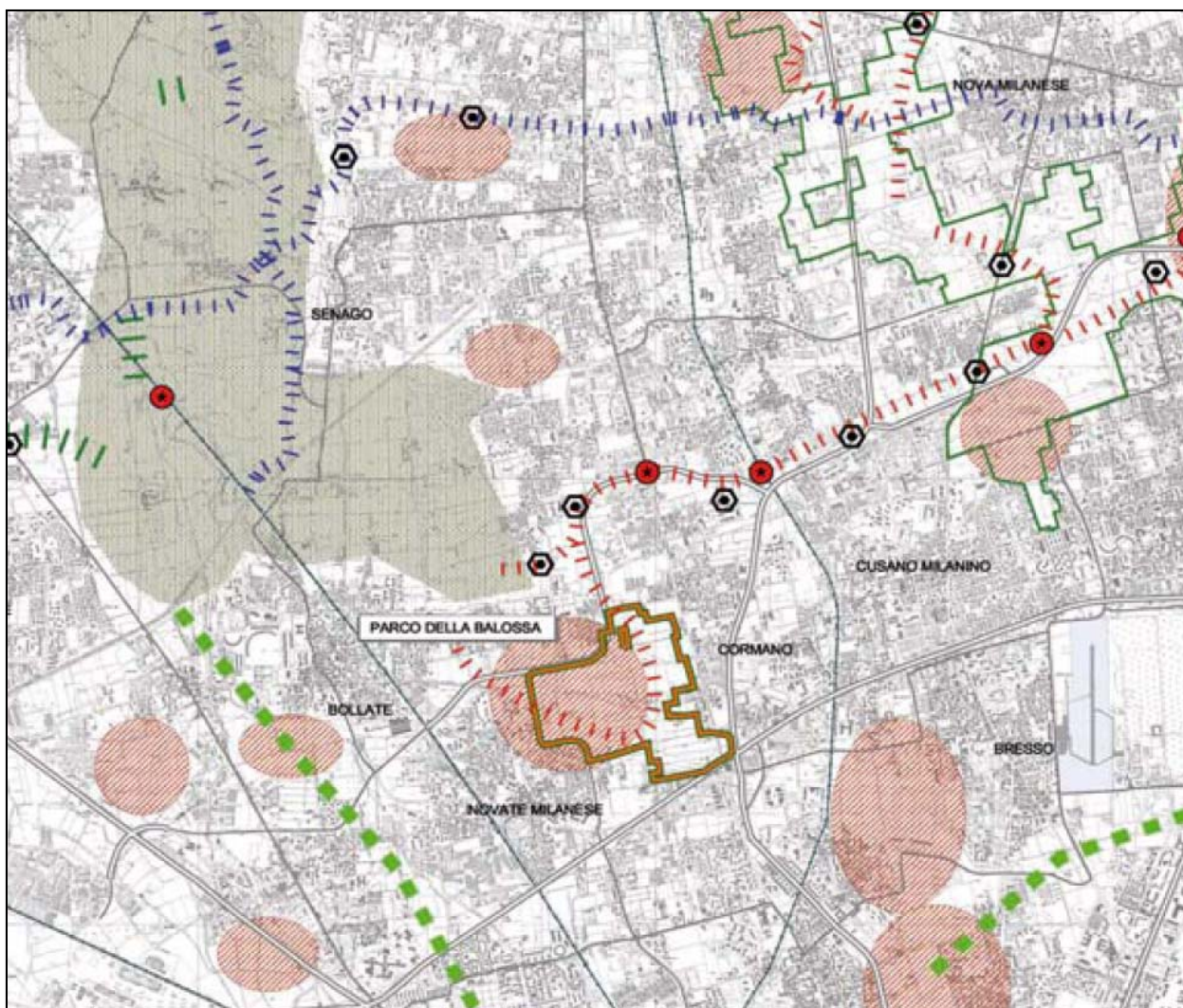


Figura 4.4.1: Il PLIS della Balossa all'interno della rete ecologica (per la legenda si veda la figura 4.4.3)

#### 4.4.2 Il progetto della "Dorsale verde nord Milano" e di rete ecologica provinciale

<sup>3</sup> Il concetto di rete ecologica si è sviluppato nell'ambiente scientifico in tempi relativamente recenti, derivando dallo studio delle metapopolazioni, ovvero degli insiemi di popolazioni che vivono in biotopi caratterizzati da un determinato habitat, e dell'ecologia dei corridoi, che ha avuto un notevole sviluppo negli ultimi due decenni.

<sup>3</sup> Fonti delle informazioni: Relazione "Rete ecologica regionale – Pianura Padana e Oltrepò Pavese – Relazione di sintesi", Fondazione Lombardia per l'Ambiente, settembre 2008. PTCP Provincia di Milano.

Una possibile formalizzazione della definizione di rete ecologica è stata fornita dal Ministero dell'Ambiente nel 2001: *“La rete ecologica può essere definita un’infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambiti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una seppur residua struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro paese”*.

Gli obiettivi di una rete ecologica sono fondamentalmente quelli di mantenere e ripristinare le connettività fra popolazioni biologiche in paesaggi frammentati, con ricadute anche sui livelli superiori di organizzazione della biodiversità, sulle componenti abiotiche degli ecosistemi e sui processi ecologici in generale.

Il concetto centrale che guida la programmazione delle reti ecologiche è la biodiversità e la sua preservazione. Con il termine “biodiversità” si intende la varietà delle specie viventi, animali e vegetali, che si trovano sul nostro pianeta (Wilson, 1988). Con una definizione più ampia si può considerare l'espressione della complessità della vita in tutte le sue innumerevoli forme, includendo la varietà di organismi, il loro comportamento e la molteplicità delle possibili interazioni. Le componenti della biodiversità sono la diversità ecosistemica, la diversità specifica (l'accezione più comune) e la diversità genetica, che include la variabilità intraspecifica e le varietà coltivate di specie vegetali e di razze animali allevate.

Le conseguenze della distruzione degli ambienti naturali che rappresentano l'habitat delle specie vegetali ed animali è aggravata da un ulteriore fenomeno sempre più diffuso: la frammentazione. Per frammentazione si intende *“il processo dinamico generato dall'azione umana attraverso il quale l'ambiente naturale subisce una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli e isolati, inseriti in una matrice ambientale trasformata”*.

I frammenti residui di habitat sono delle vere e proprie “isole” nelle quali le popolazioni delle specie che vi risiedono non sono in contatto, se non limitato, con quelle dei frammenti più vicini. Questo comporta la comparsa della cosiddetta “sindrome da isolamento”, che produce un aumento rilevante del rischio di estinzioni locali, generato dal manifestarsi di fluttuazioni dei parametri demografici e di problemi genetici causati dalla persistenza per lungo tempo di popolazioni numericamente ridotte.

La salvaguardia della biodiversità è stata perseguita in Lombardia attraverso l'istituzione di aree protette (Parchi Regionali e Riserve Naturali) e con l'adozione di misure specifiche indirizzate alla tutela delle specie di particolare rilevanza conservazionistica. Benché la superficie sottoposta a forme di vincolo naturalistico sia oggi significativa, molte aree

protette sono delle “isole” circondate da una matrice non idonea agli scopi della conservazione della biodiversità. Questo rischia di generare i problemi derivanti dalla sindrome da isolamento. Il fenomeno sembra destinato ad aggravarsi in conseguenza dell’espansione urbana e della realizzazione di nuove infrastrutture lineari, che formano delle barriere invalicabili a gran parte degli organismi terrestri.

Al fine di superare la sindrome da isolamento, è stato in passato formulato il concetto di “corridoio ecologico”, che risulta in strettissimo legame con quello di “rete ecologica”, essendone una delle parti costituenti fondamentali. Per “corridoio ecologico” si intende una pluralità di forme e di funzioni di particolari elementi del territorio, che consentono e/o facilitano i processi di dispersione di frazioni delle popolazioni animali e vegetali da un frammento ecosistemico all’altro.

Tali elementi sono caratterizzati da continuità territoriale di un habitat specifico per gli organismi, piante o animali, che vengono adottati come specie focali. Tuttavia, non sempre è necessario ipotizzare l’esistenza di una continuità totale, soprattutto per le specie in grado di superare tratti limitati di ambiente non idoneo; in questo caso si parla di “stepping-zones”, ossia di frammenti di habitat idoneo che possono fungere da zone di rifugio e di sosta durante i processi di dispersione.

La rete ecologica della Provincia di Milano costituisce la specificazione territoriale della rete ecologica regionale.

L’art. 42 delle Norme tecniche di attuazione del Piano territoriale provinciale definisce gli elementi costitutivi della rete ecologica e ne detta gli obiettivi e le finalità; i primi sono:

- matrice naturale primaria,
- gangli primari e secondari,
- varchi e zone periurbane ed extraurbane,
- corridoi ecologici e direttrici di permeabilità;

i secondi:

- riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo che, in particolare, ponga in collegamento ecologico i Siti di Rete Natura 2000;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- miglioramento dell’ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- miglioramento della qualità paesistica;
- priorità di intervento compensativo nelle zone comprese all’interno dei varchi perimetrati e della Dorsale Verde Nord.



I gangli primari sono definiti (art. 43) come ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali. I corridoi ecologici (art. 44) sono costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi ecologici sono suddivisi in primari e secondari, in relazione al loro grado d'importanza; un terzo tipo di corridoio ecologico è rappresentativo dei "corridoi ecologici fluviali", costituiti dai corsi d'acqua e dalle relative fasce riparie.

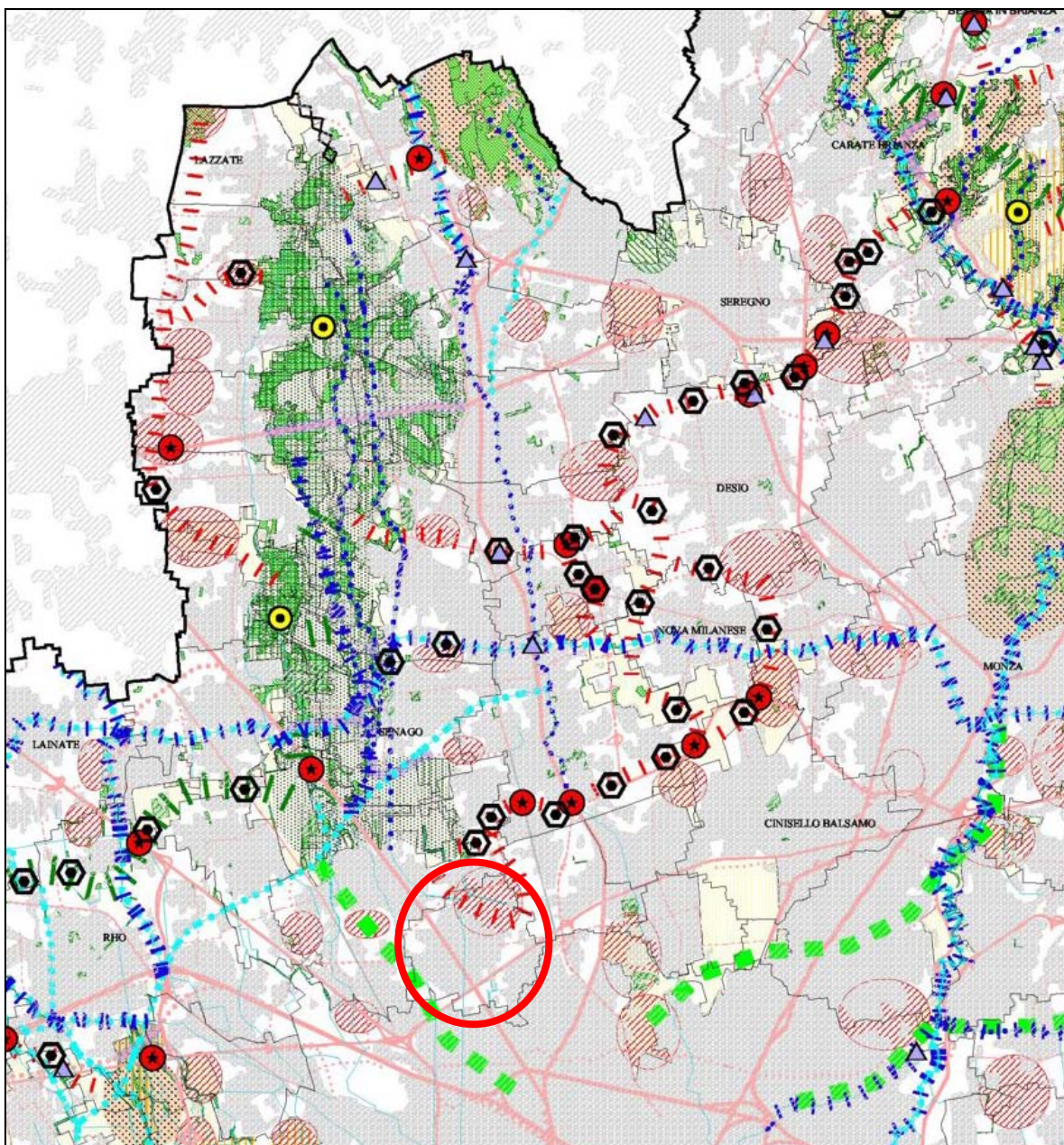


Figura 4.4.2: La rete ecologica provinciale nel nord – Milano. In evidenza la posizione di Novate

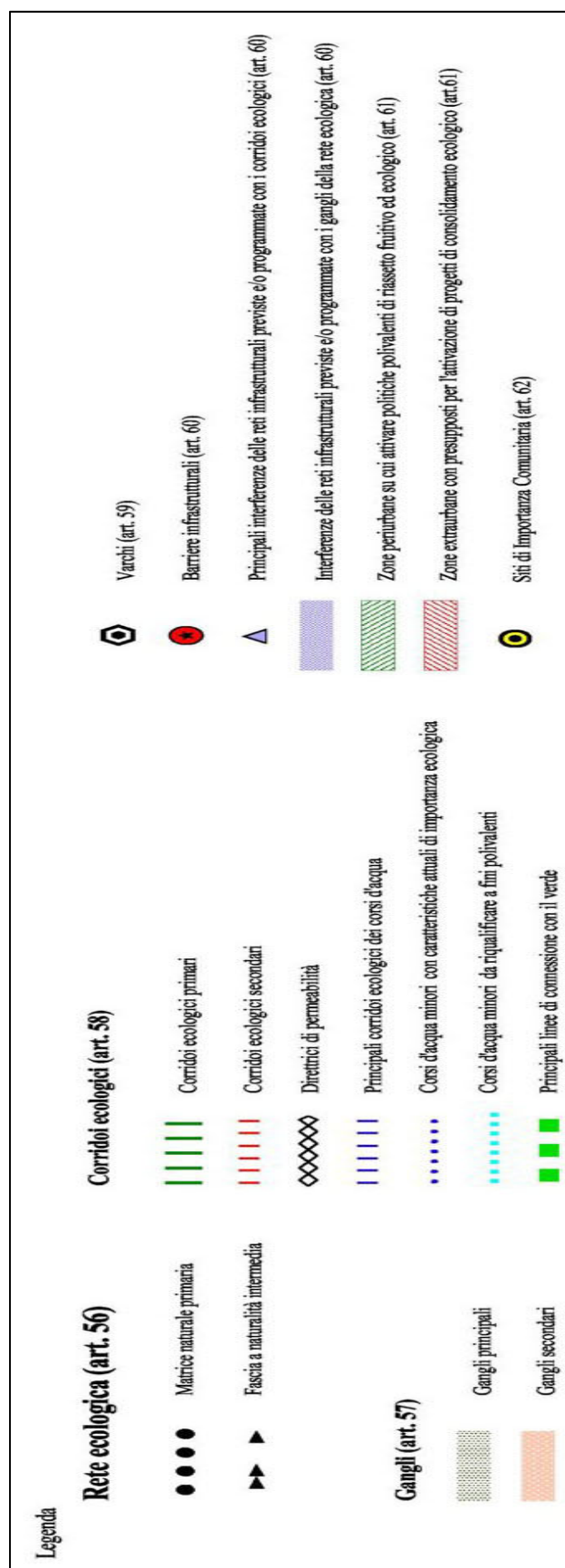


Figura 4.4.3: Legenda della rete ecologica provinciale

E' importante sottolineare come le idee di rete ecologica e dei corridoi ecologici (fondamentali per permettere alla rete di esistere) si siano affermate solo recentemente e che la struttura di rete illustrata sia per il momento ancora limitata alla fase propositiva e progettuale. All'atto pratico non sarà né semplice né immediato garantire le connessioni proposte, sia da un punto di vista ecosistemico che paesaggistico: in particolare nella zona del nord – Milano, estremamente urbanizzata, le linee tracciate ad individuare i corridoi e le direttrici di permeabilità appaiono come collegamenti ideali, nella sostanza molto difficoltosi da attuare; basti osservare la quantità di varchi e barriere infrastrutturali presenti lungo tali direttrici.

La Dorsale Verde del Nord Milano, promossa dalla Provincia di Milano, è il progetto di un grande sistema di spazi aperti verdi di 29.000 ettari che si sviluppa per oltre 65 chilometri di lunghezza tra Adda e Ticino. La Dorsale Verde mette in rete e collega i molti parchi esistenti, tutela gli spazi aperti agricoli e periurbani, dando forma a una grande infrastruttura ecologica e ambientale, un parco territoriale che percorre trasversalmente le città a nord di Milano.

Il progetto della Dorsale è stato immaginato per rafforzare i parchi esistenti mettendoli in relazione e collegandoli, per difendere i territori dell'agricoltura, per orientare e guidare nuovi progetti di difesa e ricostruzione ecologica degli spazi aperti degradati e abbandonati, per costruire le condizioni tecniche, culturali e pratiche per un'estesa e durevole riqualificazione ambientale ed ecologica della metropoli milanese.

La Dorsale Verde Nord Milano è parte del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), quale progetto di rete ecologica; tuttavia in un contesto estremamente urbanizzato e frammentato come quello del nord – Milano, il concetto di rete ecologica acquisisce una serie di valori e significati che travalicano quelli tipici identificati dalle scienze ambientali a tutela della biodiversità, inserendo nei propri obiettivi tutti quelli legati alla qualità della vita. L'elevata frammentazione, infatti, non è un problema che riguarda solo la conservazione della natura, ma anche la vivibilità dei luoghi da parte dell'uomo e la qualità urbana in generale.

La Dorsale Verde si pone diverse finalità: ecologiche e di tutela, di conservazione di paesaggi esistenti e di creazione di nuovi paesaggi, di integrazione tra infrastrutture, paesaggio e ambiente; inoltre affida all'agricoltura un ruolo centrale nella gestione e nel mantenimento di un grande patrimonio di spazi aperti indispensabile all'equilibrio della città.



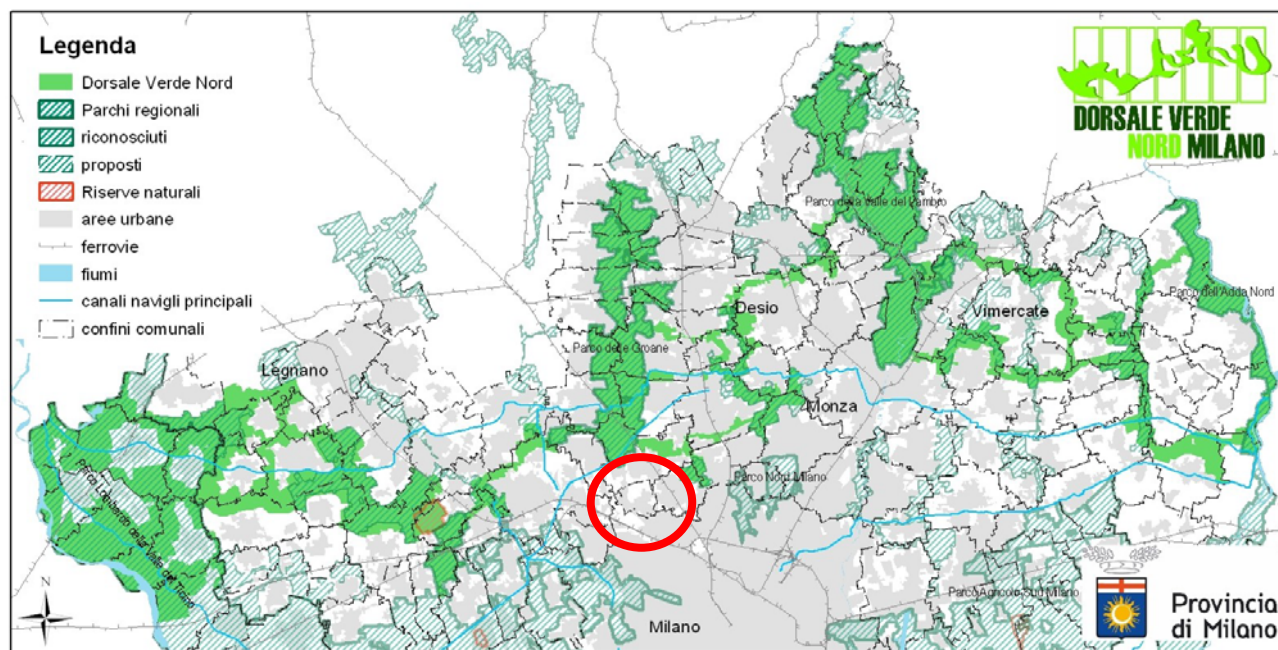


Figura 4.4.4: Visione d'insieme della Dorsale Verde nord – Milano. In evidenza la posizione di Novate

Di fatto il progetto si propone di ricercare possibili collegamenti, nella forma di varchi o corridoi tra i parchi e le riserve già presenti. Le grandi aree di naturalità ancora presenti sul territorio sono i quattro parchi regionali: Ticino, Groane, Lambro e Adda Nord. A questi si aggiungono i più piccoli Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS), come il Grugnotorto, Brianza Centrale, Brughiera Briantea, Roccolo, Balossa e alcune riserve naturali di limitata estensione, ma spesso molto ricche di habitat da conservare e specie protette ed importanti da un punto di vista conservazionistico, come l'Oasi WWF di Vanzago.

Un grosso limite del progetto, tuttavia, appare già osservando la figura 4.4.3: la circoscrizione all'ambito territoriale della sola Provincia di Milano (oltretutto in ulteriore frammentazione dopo la creazione della Provincia di Monza e Brianza) porta all'esclusione di zone potenzialmente interessate e alla mancata individuazione di varchi e corridoi di connessione che, in alcuni casi, si rivelerebbero probabilmente più efficaci nel garantire la continuità ecosistemica ed ambientale.

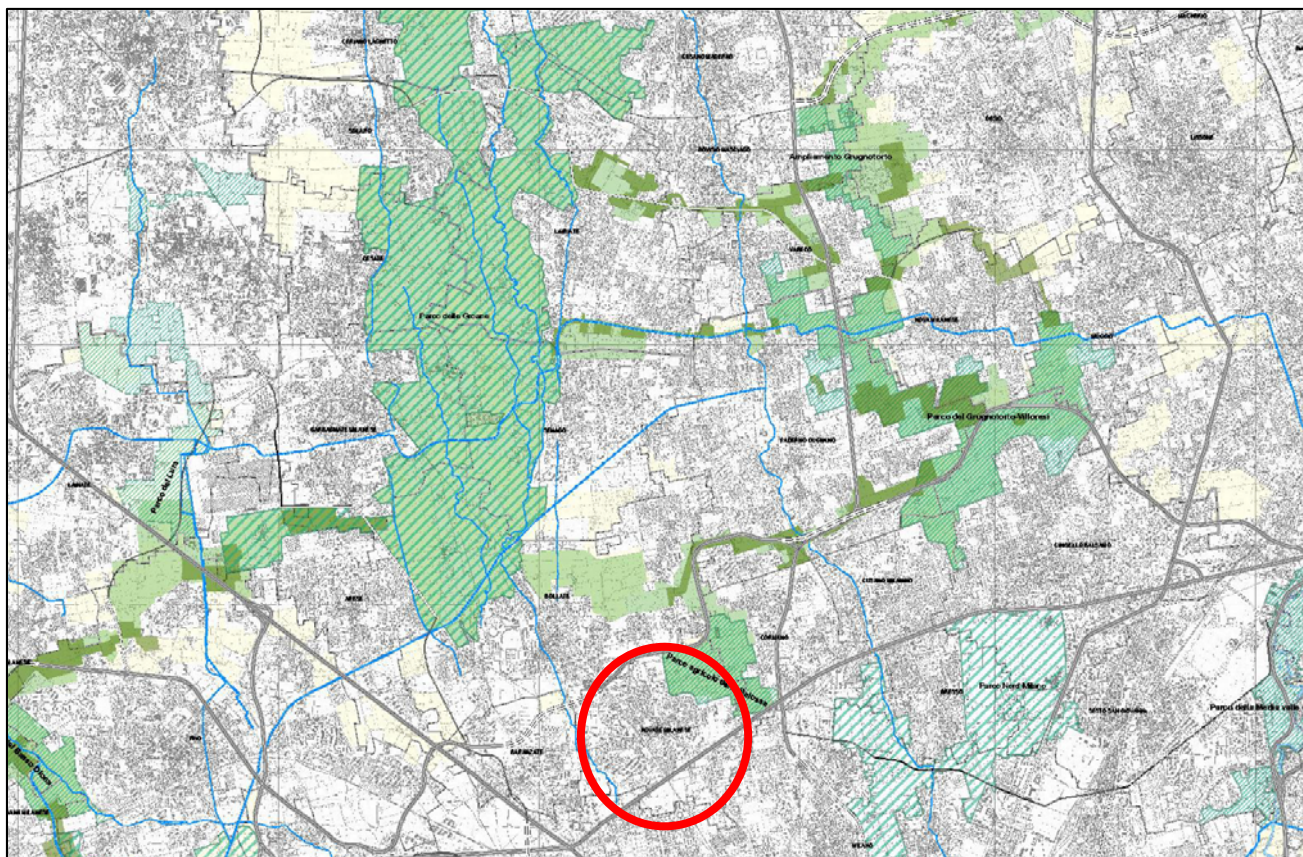


Figura 4.4.5: Particolare della Dorsale Verde nella zona di Novate Milanese

Di fatto le interconnessioni individuate nel progetto di Dorsale Verde ricalcano i corridoi ecologici, primari e secondari, già previsti nella cartografia del PTCP relativa alla rete ecologica provinciale.

Il territorio di Novate è interessato dal PLIS della Balossa, in connessione verso nord – ovest con il Parco delle Groane e verso est con il PLIS del Grugnotorto: in particolare quest'ultimo corridoio appare quanto mai fragile e di fatto aleatorio, ricalcando il tracciato della Rho-Monza e sfruttando le sue fasce di rispetto inedificate come teoriche aree di pseudo-naturalità.

#### 4.4.3 Il Piano d'Area del Rhodense

I Piani d'Area sono esperienze volontaristiche, sviluppate da un insieme più o meno vasto di Comuni, che nascono dalla necessità di gestire problematiche e opportunità di ciascun ambito territoriale ad una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale coordinando la messa a fuoco di criticità, potenzialità, occasioni di sviluppo e progetti pilota per governare al meglio le trasformazioni del territorio.

Le tematiche riguardano principalmente interventi sul paesaggio e l'ambiente, il tema dei servizi, delle polarità insediative e degli insediamenti di carattere sovracomunale, l'assetto



viabilistico e infrastrutturale, lo sviluppo del progetto di rete ecologica, la riqualificazione urbana e il contenimento dell'urbanizzato, le attività produttive e lo sviluppo locale.

Il Comune di Novate rientra all'interno dell'area del Rhodense.



Figura 4.4.6

I temi trattati all'interno del Piano d'area sono di seguito riassunti.

- *Il sistema insediativo ed il consumo di suolo.*

Per contenere il consumo di suolo, oltre al recupero delle aree già edificate e sottoutilizzate è necessario compattare e densificare gli insediamenti, perseguendo densità edilizie più alte rispetto a quelle medie praticate nell'area, selezionando prioritariamente le zone meglio servite dai servizi di trasporto pubblico.

- *Il sistema della mobilità*

Il tema è quello di rendere efficiente, salvaguardare e mantenere l'intera maglia strategica piuttosto che individuare nuove sempre meno plausibili grandi infrastrutture. I temi della viabilità e dei trasporti pubblici vanno considerati anche alla luce dell'eventualità dell'EXPO 2015 e tenendo conto delle esigenze complessive ipotizzabili con le aree ex Alfa e la realizzazione del Polo sanitario

presso l'ospedale Sacco. Realizzazione del sistema di piste ciclabili *MiBici*, secondo due gerarchie: una rete portante ed una di supporto.

- *La trama verde, ossia il sistema agricolo e le reti ecologiche*

E' necessario porre l'accento su tre temi centrali per la qualificazione del sistema delle aree non urbanizzate:

- individuazione delle aree strategiche per il futuro dell'attività agricola , sia per la sua valenza come attività produttiva, sia per il suo ruolo della rete ecologica provinciale,
  - la costruzione della trama verde alla scala territoriale dell'area Rhodense,
  - la costituzione del Parco dell'Olon.
- progetti specifici d'area, tra cui il progetto di dorsale del trasporto pubblico del Rhodense.

Gli obiettivi fondamentali che hanno guidato il disegno di tale schema sono:

- realizzare un servizio di adduzione alle fermate/stazioni dei sistemi su ferro, nello scenario di servizio ferroviario regionale e comprensoriale passante realizzato,
- consentire una ragionevole mobilità interna all'area con il trasporto pubblico, estesa anche alle principali frazioni,
- servire i principali poli di attrazione, con particolare riferimento a quelli sanitari e scolastici,
- offrire, integrare e razionalizzare i servizi di distribuzione interna ai comuni.

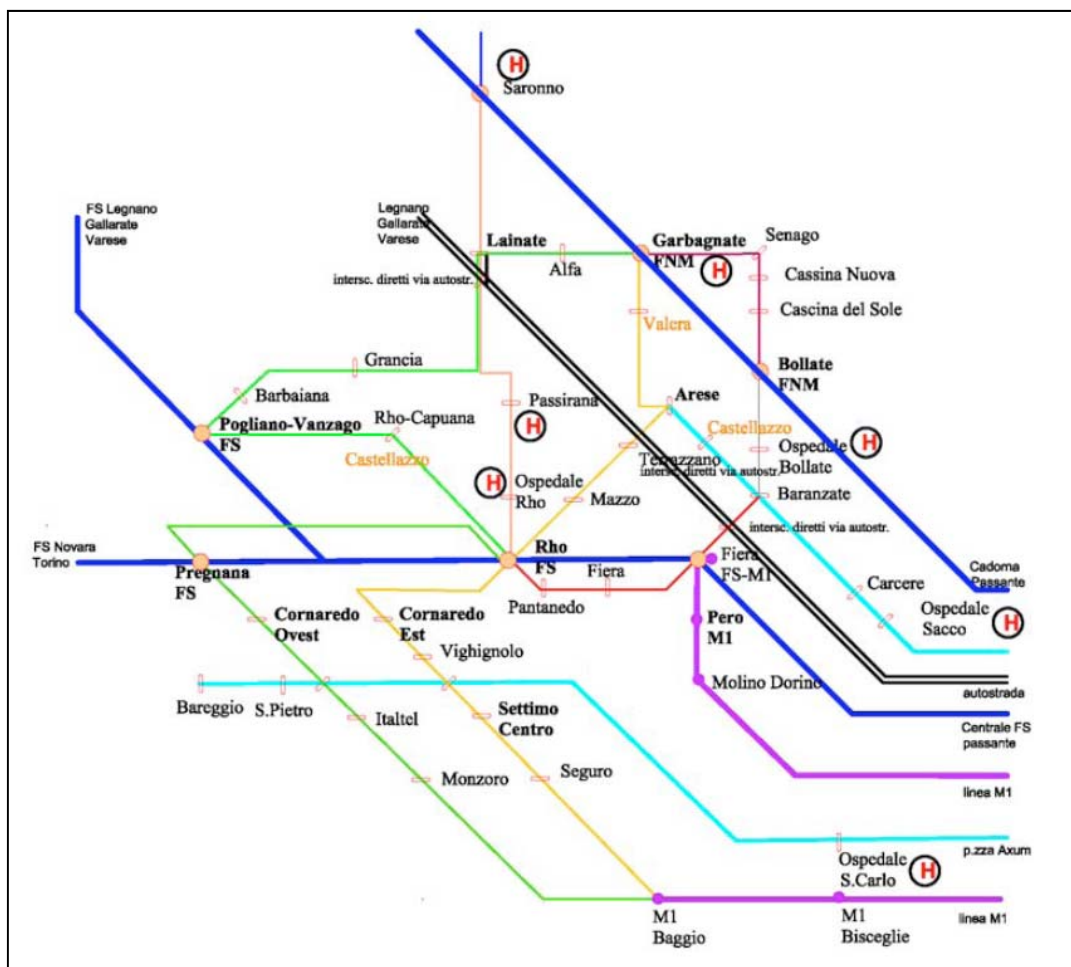


Figura 4.4.7: Schema di proposta di rete di trasporto pubblico del Rhodense

## 4.5 Piani comunali

### 4.5.1 Piano di Governo del Territorio del Comune di Bollate

Il Comune di Bollate ha avviato la procedura di redazione del PGT/VAS tramite D.G.C. n. 161 del 08/11/2006 e si sono tenute le conferenze di valutazione conclusive nelle date del 23 e 28 luglio 2009. Gli indirizzi programmatici del PGT sono stati approvati con Delibera del Consiglio Comunale n.41 del 11/07/2007 e consistono nei seguenti punti principali:

- rafforzare il tessuto produttivo
- sviluppare il settore dei servizi alla persona e all'impresa
- contrastare la monofunzionalità residenziale
- mantenere o ricostruire la continuità ecologica, percettive e fruibili delle aree edificabili
- riequilibrare il rapporto tra la conurbazione e le aree inedificate
- consolidare ed estendere la presenza del Parco delle Groane
- valorizzare il patrimonio storico e monumentale



- confermare la scelta della costituzione dell'asse urbano est-ovest
- consolidare il sistema commerciale locale
- ricucire la frattura determinata dalla presenza della ferrovia
- indirizzare il riuso delle aree dismesse presenti in centro all'inserimento di attività di richiamo per ulteriori attività lavorative o per la frequentazione pubblica
- valorizzare concretamente il principio di sostenibilità ambientale attraverso scelte orientate alla qualità ambientale

Questi obiettivi generali furono poi integrati con altri, emersi e sviluppati all'interno del processo di VAS ed in relazione ai processi di partecipazione e consultazione:

- bonificare i siti inquinati e sanare le situazioni di degrado ambientale
- recuperare le aree di cava anche a fini ricreativi, eventualmente inserendole in un sistema di aree a fruizione diffusa
- gerarchizzare la rete stradale per migliorare la situazione del traffico veicolare
- creare un sistema di percorsi ciclo-pedonali con particolare attenzione al collegamento tra le frazioni e all'accessibilità dei punti di maggior afflusso
- riqualificare, anche attraverso un progetto di fruizione diffuso, il sistema irriguo con particolare riguardo ai fontanili
- creare le condizioni per diversificare il reddito agricolo in modo da tutelarne le attività
- valorizzare e promuovere maggiormente il complesso del Castellazzo, eventualmente inserendolo in un progetto più ampio di fruizione del territorio
- attivare azioni di marketing territoriale di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, naturalistico e agricolo
- sanare le situazioni di degrado acustico provocate in particolare dalla Variante Varesina e dalla Rho-Monza
- salvaguardare e promuovere i varchi e i corridoi della rete ecologica sia in ambito extraurbano che urbano riqualificando le aree verdi cittadine
- incentivare e promuovere il commercio al dettaglio e i servizi nelle frazioni
- promuovere progetti di riqualificazione ambientale e sociale (luoghi di aggregazione)

Da questi sono discesi 8 obiettivi specifici, la cui declinazione in azioni proprie rende compiuto il Documento di piano del PGT:

- A. promuovere la qualità urbana degli insediamenti puntando sulla valorizzazione dell'identità dei centri, antichi e nuovi, delle frazioni
- B. individuare le opportunità di localizzazione delle nuove attrezzature pubbliche in diretta connessione coi centri delle frazioni al fine di esaltarne il valore urbano

- C. valorizzare le tracce del sistema storico dei corsi d'acqua, assumendolo come maglia strutturale per il disegno del sistema del verde alla scala urbana e territoriale
- D. confermare l'obiettivo della continuità urbana da Ospiate a Cascina del Sole, da realizzare attraverso il sistema dei percorsi e degli spazi verdi
- E. integrare il Parco delle Groane nella città
- F. preservare la parte prevalente del territorio in edificato fra Bollate e Baranzate, con la finalità di realizzare un'area di equilibrio ambientale ed ecologico
- G. riservare le aree necessarie allo sviluppo delle attività lavorative
- H. razionalizzare la distribuzione delle attività di trattamento delle materie seconde

da un'analisi di tali obiettivi emerge come alcuni siano propri del territorio di Bollate, quindi poco incidenti sui contenuti di pianificazione per la città di Novate, mentre altri possono e devono essere considerati anche in questa sede, in particolare quelli con una più spiccata valenza ambientale e di carattere generale: la valorizzazione storica ed ambientale dei corsi d'acqua (obiettivo C), che di fatto fluiscono da Bollate verso Novate (Pudiga, Garbogera, i fontanili), può divenire un'azione di recupero ambientale sinergica tra le due città; la continuità urbana, da realizzarsi attraverso il sistema dei percorsi e degli spazi verdi (obiettivo D), coinvolge direttamente Novate, in quanto il mantenimento di un varco ecologico e fruitivo tra il Parco della Balossa a sud e il Parco delle Groane a nord (oltretutto previsto anche nel PGT di Bollate) sarà possibile solo se lo sviluppo insediativo previsto nel PGT di Bollate non andrà a saturare completamente l'unica area ancora libera di possibile connessione, come si vede nelle seguenti figure, estratte dalle tavole di PGT di Bollate:

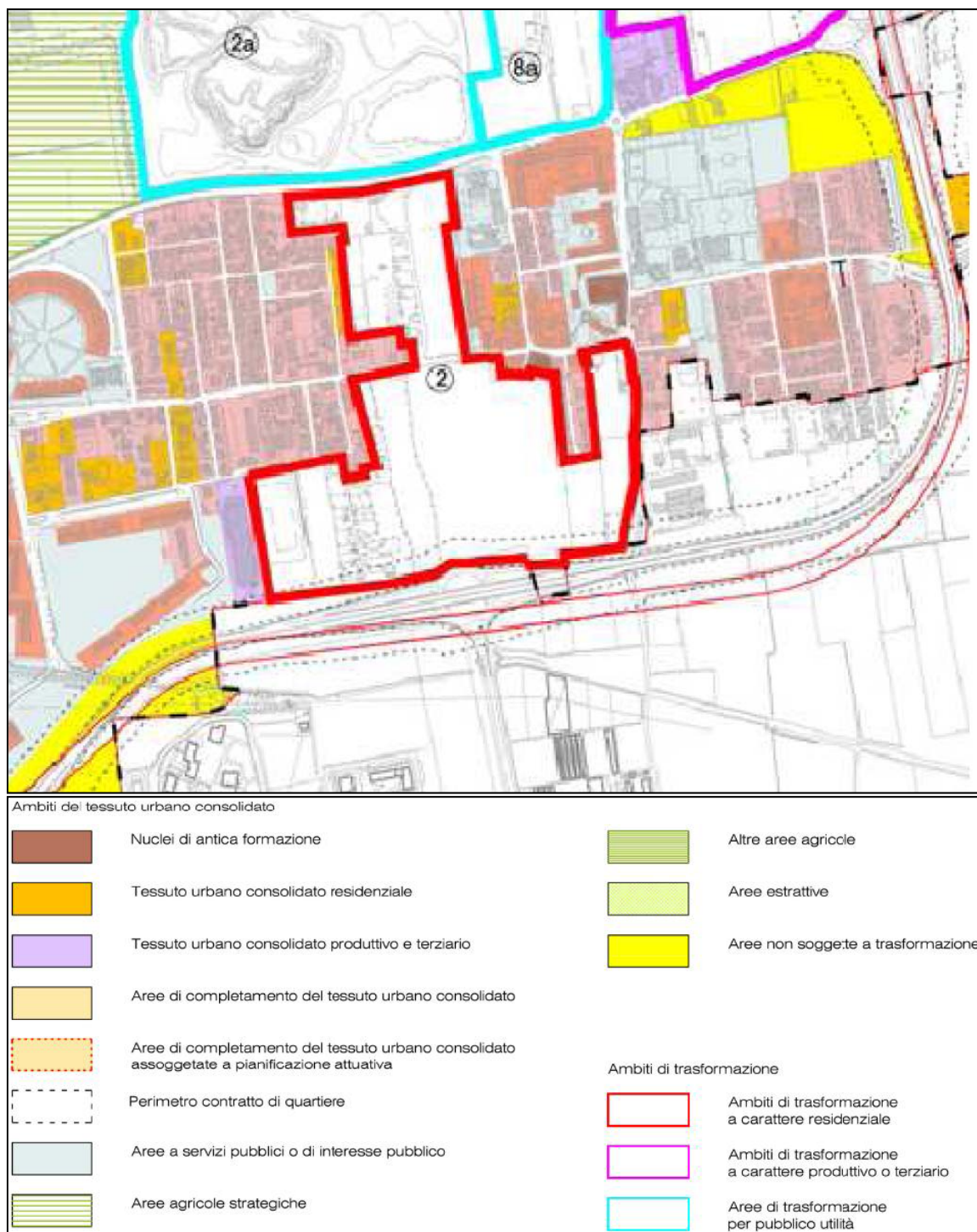


Figura 4.5.1: Previsioni di piano del PGT di Bollate e legenda. In rosso l'area di espansione residenziale prevista

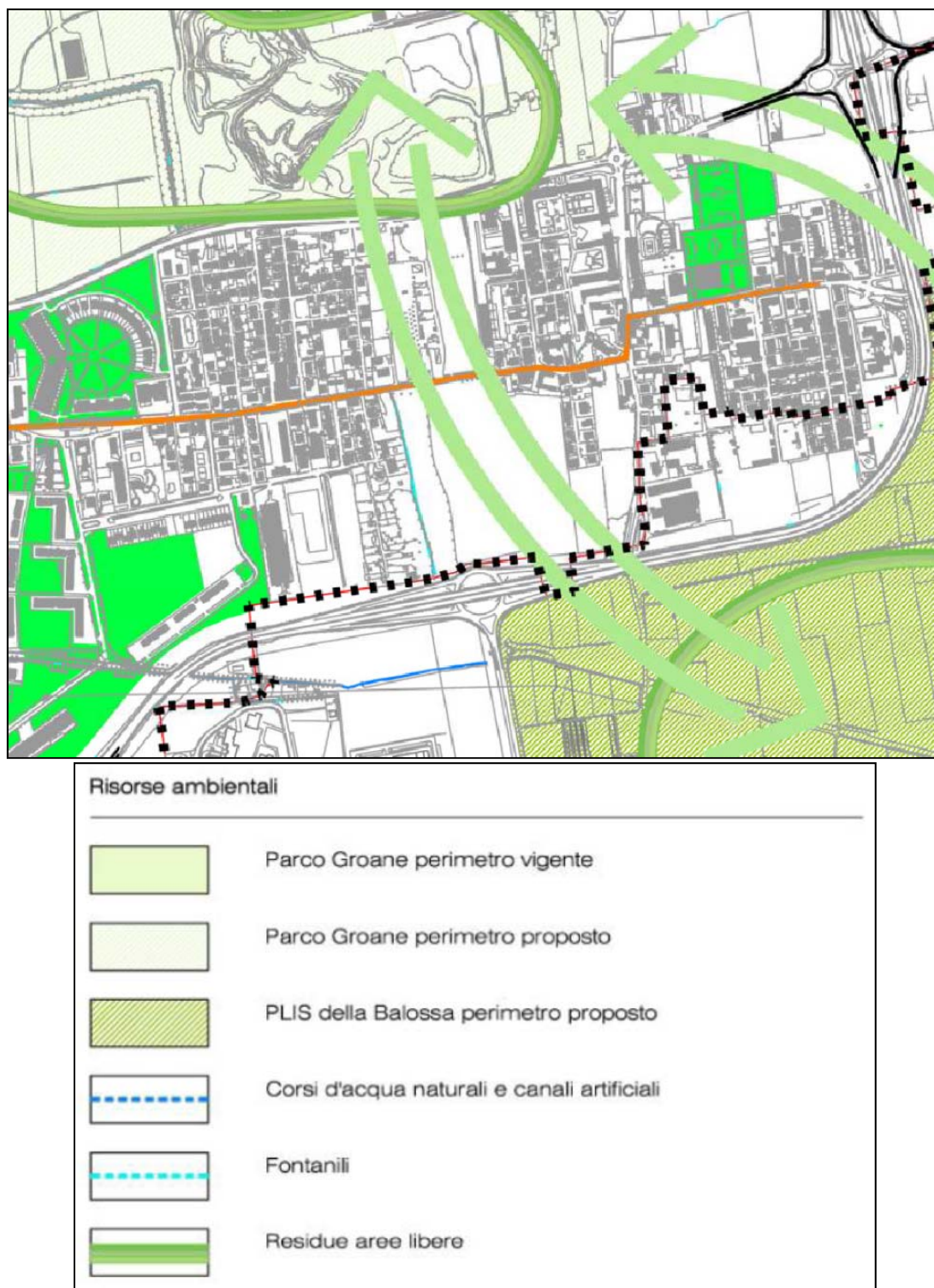


Figura 4.5.2: Aree a verde e rete ecologica e legenda

#### 4.5.2 Piano di Governo del Territorio del Comune di Baranzate

Il PGT del Comune di Baranzate è datato marzo 2007, ma non ha ancora concluso l'iter di adozione ed approvazione.

Il Documento di piano risulta strutturato per obiettivi generali, obiettivi specifici e linee d'azione, secondo una gerarchizzazione tipica dei piani di gestione territoriale; dal Rapporto ambientale di valutazione del Ddp sono ripresi schematicamente gli obiettivi generali e specifici:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1 Incentivazione di interventi di riqualificazione e trasformazione del territorio	1A Recupero e valorizzazione delle aree e dei beni di interesse storico e architettonico
	1B Recupero e riqualificazione ambiti urbani esistenti
	1C Definizione di ambiti di trasformazione urbana e di nuova edificazione
2 Minimizzazione del consumo di suolo	2A Favorire l'uso di territorio già urbanizzato
	2B Individuazione di aree di riqualificazione funzionale
3 Tutela ambientale e paesaggistica	3A Consolidare il sistema del verde
	3B Valorizzazione delle aree e delle attività agricole
	3C Valorizzazione dei sistemi ambientali e paesaggistici esistenti
4 Definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità	4A Risoluzione delle criticità viabilistiche a livello sovracomunale
	4B Riqualificazione della rete viaria a livello locale
5 Miglioramento dei servizi pubblici	5A Miglioramento della dotazione dei servizi esistenti
	5B Incremento della dotazione di nuovi servizi riequilibrandone la localizzazione nel territorio
	5C Attuazione di interventi edilizi con la presenza di edilizia residenziale pubblica
6 Sostenibilità degli interventi e risparmio energetico	6A Qualità e sostenibilità degli interventi negli edifici
	6B Risparmio delle risorse e minor consumo energetico

7 Sviluppo e qualificazione del sistema economico	7A Riqualificazione ed ammodernamento del sistema economico
	7B Innovazione e sviluppo all'interno dei grandi progetti di scala metropolitana

Tabella 4.5.1: Obiettivi del PGT di Baranzate

Da un punto di vista ambientale, anche valutando preliminarmente le sinergie con gli obiettivi di piano di Novate, appaiono significative le intenzioni di tutela ambientale e paesaggistica, cui si rifanno alcune linee d'azione particolarmente interessanti:

- creazione di un sistema di parchi urbani connessi a scala extra urbana,
- creazione di corridoi ecologici sfruttando i corsi dei torrenti Nirone e Pudiga,
- creazione di un PLIS di connessione tra le Groane e la città di Milano,
- creazione di un corridoio ecologico sfruttando il recupero dell'attuale tracciato della Rho – Monza,
- potenziamento e valorizzazione delle attività florovivaistiche,
- recupero e valorizzazione delle cascine,
- creazione di percorsi ciclopeditoni di collegamento tra il centro e le aree agricole.

L'obiettivo specifico 4A non può prescindere da sinergie a livello sovra locale, anche con piani e progetti gerarchicamente sovraordinati; nello specifico, le linee d'azione proposte che interessano anche Novate sono:

- potenziamento della SP 46 Rho – Monza proponendo un tracciato alternativo interrato ed in parte in trincea,
- potenziamento e completamento dei collegamenti infrastrutturali con il sistema fieristico,
- potenziamento del trasporto pubblico per favorire i collegamenti con il territorio circostante.

Quest'ultimo punto ha come obiettivo fondamentale e molto importante la creazione di un sistema di trasporti pubblici che non sia più Milano – centrica, promuovendo lo sviluppo dei collegamenti diretti tra le varie realtà urbane che gravitano sulla metropoli.

Vista la posizione reciproca dei comuni di Baranzate e Novate, il cui confine ricalca il tracciato del torrente Pudiga, appare importante l'obiettivo di riqualificazione ambientale con la creazione di un corridoio ecologico nord – sud lungo il suo tracciato, come esplicito nella figura che segue, tratta dalla tavola DP.05.01 allegata al Documento di piano e relativa alla porzione di territorio prossima a Novate.



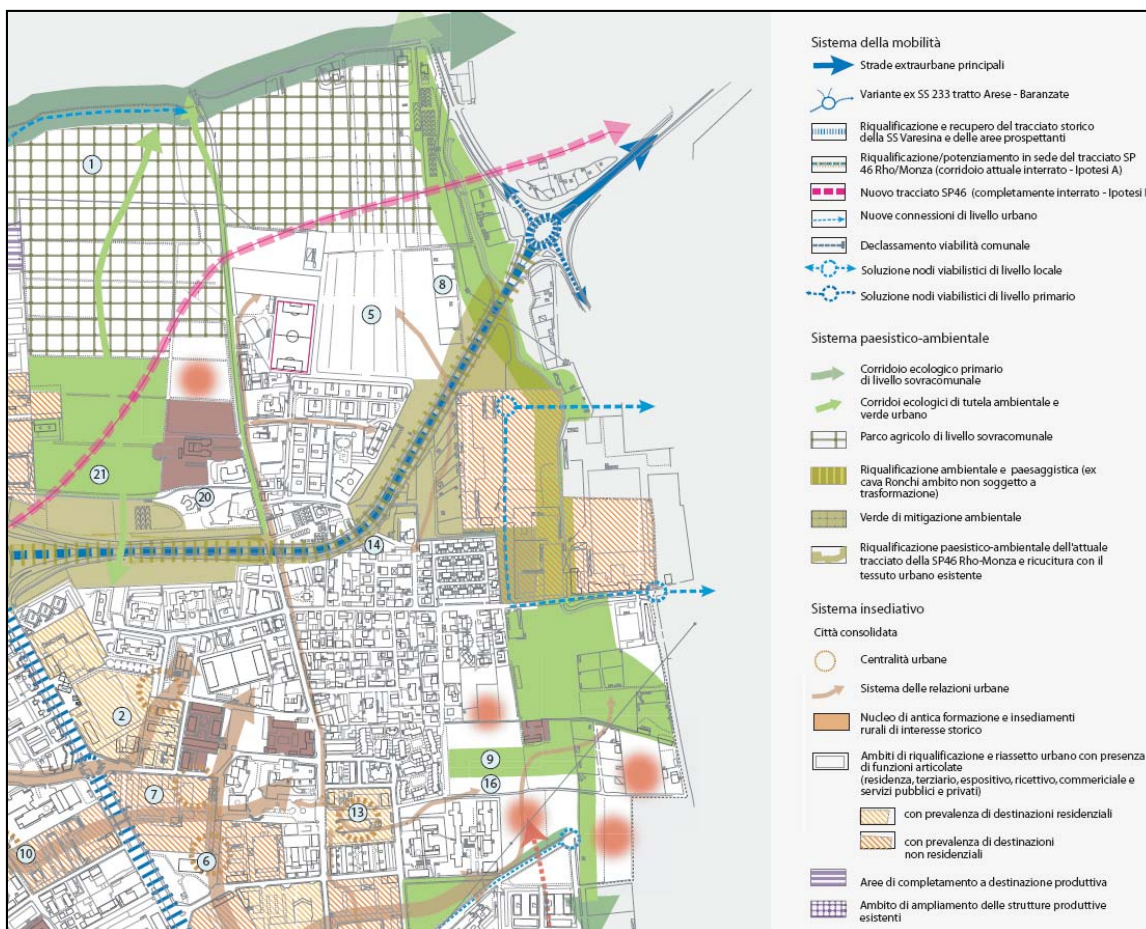


Figura 4.5.3: Estratto del Ddp del Comune di Baranzate

Le problematiche connesse alla effettiva realizzazione di tale corridoio sono complesse e riguardano primariamente la realizzazione del Polo sanitario e della viabilità connessa, per cui si dovranno individuare alternative, almeno nella parte più meridionale.

#### 4.5.3 Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano

In considerazione della vastità e complessità del territorio comunale di Milano, il relativo PGT risulta particolarmente articolato e voluminoso. Per questo e visto che comunque Novate risulta in relazione diretta con la porzione settentrionale ed nord – occidentale della città, l'analisi viene limitata a tali zone, estrapolando dal Piano gli obiettivi e le azioni previste per tali zone.

In termini generali il Documento di Piano riconosce i seguenti indirizzi ed obiettivi strategici a scala metropolitana:

- Policentrismo delle reti e dei servizi
- Riduzione del consumo di suolo e densificazione dell'urbanizzato; riqualificazione degli ambiti degradati (brown fields) in alternativa al consumo di suolo libero (green fields)

- Mantenimento e valorizzazione delle identità locali storiche all'interno della città  
(Nuclei d'identità locale – NIL)

Le strategie sono ben riassunte in questo estratto, dal DdP:

*“La visione di città che si avanza esprime un’idea forte di riequilibrio delle sue parti e di decentralizzazione dei servizi ad una scala metropolitana.*

*Entro questo quadro d’insieme s’intende non consumare nuovo suolo, strutturare la città intorno ad una dorsale qualitativa di spazio aperto poroso e permeabile ed aumentare la densità attraverso processi di riqualificazione, sostituzione e riutilizzo del patrimonio esistente.*

*L’idea centrale è la costruzione di una dorsale invariante di città pubblica organizzata secondo un modello a rete, come risultante della somma di un nuovo assetto infrastrutturale complessivo, di una nuova strategia ambientale di permeabilità e di una dotazione diffusa e più equilibrata sul territorio urbano di servizi principali.”*

Di seguito si riportano gli ambiti di trasformazione individuati nel DdP, relativamente al settore nord – ovest, nonché il piano di progetto strategico, sempre per il settore nord – ovest.

In quest’ultimo spicca, per l’importanza che riveste per il Comune di Novate Milanese, il progetto di nuovo polo sanitario Sacco – Besta – Istituto tumori, con la relativa viabilità necessaria a garantirne l’accesso, che ricade quasi interamente sul territorio comunale di Novate.

Per un approfondimento su questo importante progetto e sulle sue ricadute territoriali per Novate, si veda il capitolo successivo 4.6.



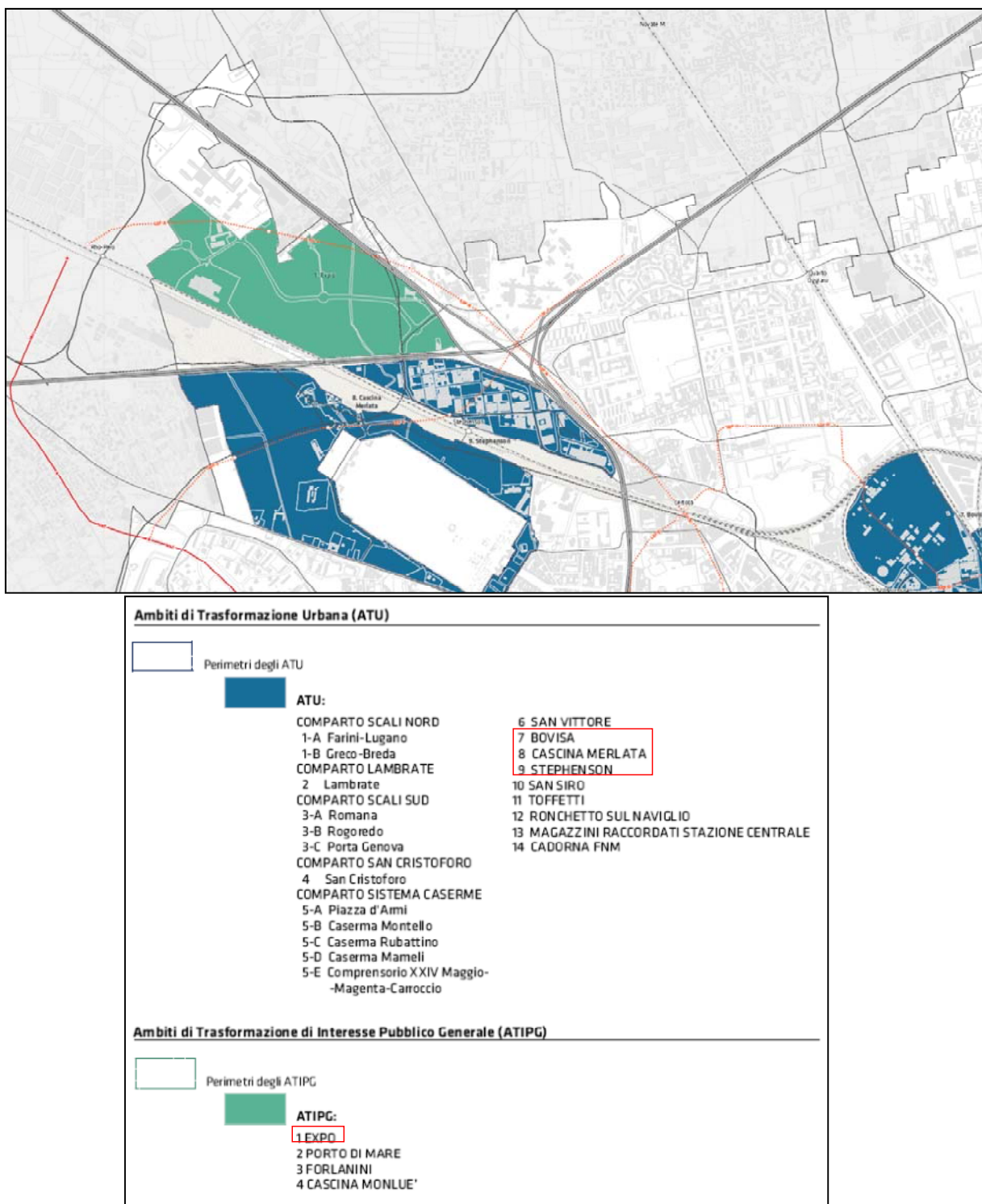
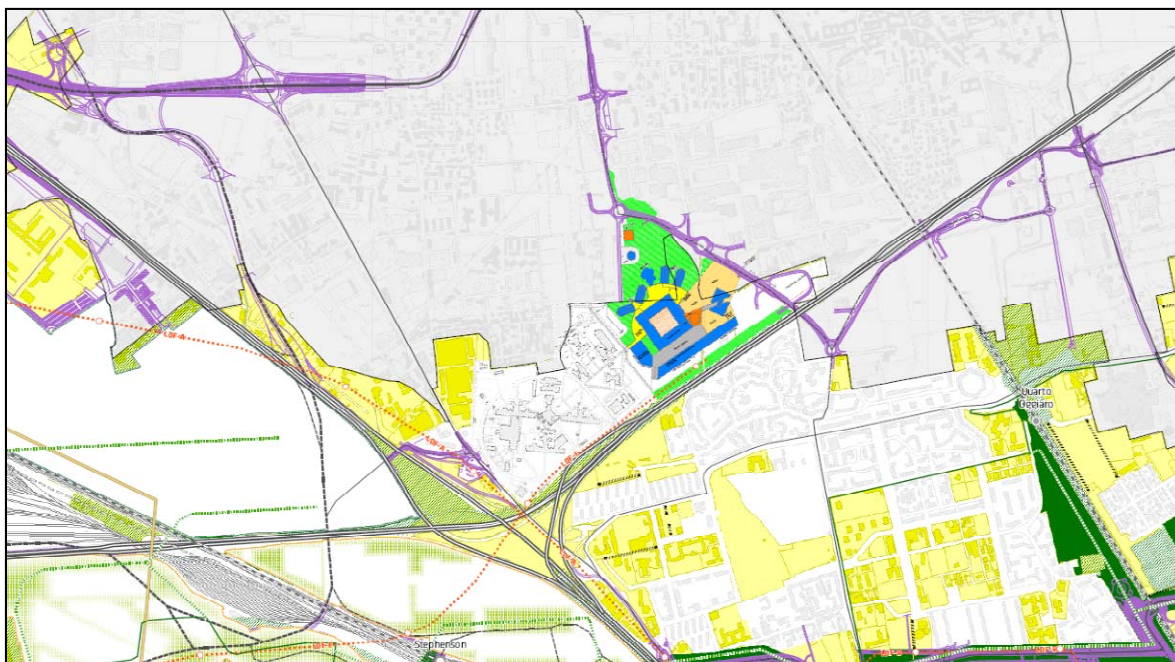


Figura 4.5.4: Ambiti di trasformazione e legenda (in evidenza quelli rientranti nell'estratto)



*Figura 4.5.5: Stralcio della cartografia di progetto strategico per l'area nord - ovest*

## **4.6 Progetti d'importanza sovralocale**

La presenza di due interventi previsti molto importanti da un punto di vista sia dimensionale che strategico e che interessano, in parte direttamente ed in parte indirettamente, il territorio di Novate Milanese, necessita un approfondimento specifico, che viene sviluppate nei seguenti capitoli.

### *4.6.1 Il progetto di Polo sanitario Sacco – Besta – Istituto tumori*

E' senza dubbio uno dei più importanti interventi previsti sul territorio del nord Milano per i prossimi anni. Prevede il trasferimento dell'ospedale Besta e dell'Istituto tumori nell'area libera ad est dell'esistente ospedale Sacco. I terreni interessati ricadono principalmente in Comune di Milano e per circa 200.000 m<sup>2</sup> in Comune di Novate, tuttavia la viabilità di accesso, nonché parte dei parcheggi sono all'interno del territorio di Novate.



Stante l'estrema importanza in merito alla viabilità di accesso per la città di Novate, si riporta uno stralcio sulle conclusioni dello studio relativo al traffico ed alla mobilità, tratto dalla relazione progettuale dell'intervento:

*Tale studio ha preso in considerazione i seguenti scenari:*

- 
- 49

*La viabilità di progetto prevista a supporto del nuovo polo sanitario e di ricerca è costituita dai seguenti interventi:*

- *nuovo svincolo sul cavalcavia di via Beltrami;*
- *nuova viabilità di collegamento parallela alla autostrada A4;*
- *completamento della viabilità tra via Merano e via Baranzate;*
- *collegamento tra via Beltrami e via Antonio Gramsci;*
- *riqualificazione del piazzale Roserio, antistante l'ingresso dell'ospedale Sacco.*

*Dai risultati delle simulazioni emergono le seguenti valutazioni:*

- *nonostante la nuova soluzione viabilistica preveda tre punti di accesso al nuovo polo sanitario e di ricerca e quindi una nuova e più equilibrata distribuzione degli spostamenti aggiuntivi, la rotatoria di Roserio presenta ancora una situazione di non trascurabile congestione che si manifesta, in particolar modo, in fenomeni di accodamento sui due bracci di via Grassi da sud e via Belgioioso.*

*In fase di progettazione si dovrà tener conto del possibile superamento dei limiti di capacità della rotatoria che andrà opportunamente dimensionata per consentire un regolare smaltimento dei flussi veicolari oltreché delle sistemazioni attinenti il trasporto pubblico (fermata tram, corsie preferenziali, ecc..). Si dovrà inoltre valutare, per ovviare al superamento della capacità della rotatoria, l'opportunità di realizzare, per i veicoli provenienti dalla direttrice sud di via Grassi, un accesso diretto al nuovo polo ospedaliero."*

#### *4.6.2 La riqualificazione della Rho - Monza*

Il progetto prevede la riqualificazione con caratteristiche autostradali del tracciato della S.P. 44 dallo svincolo con la S.S. 35 Milano – Meda ad est (compreso) allo svincolo con l'Autostrada A8 ad ovest (escluso).

La previsione comprende sia tratti in nuova sede, con dismissione dell'attuale, sia tratti di rifacimento, con adeguamento alle caratteristiche dimensionali richieste, del tracciato esistente.

I dati significativi dell'opera sono:

- Sviluppo tracciato principale = 9100 m (di cui 700 m. di Tang. Nord esistente)
- Sviluppo tratti in sede = 4450 m
- Sviluppo tratti in variante = 4650 m
- Sezione tipo : autostrada urbana a 2 + 2 corsie di marcia
- Tratti in rilevato L = 6830 m
- Tratti in trincea L = 1550 m
- Tratti in galleria L = 270 m
- Tratti su ponte o viadotto L = 450 m

- N° 4 svincoli con viabilità secondaria: Paderno, Bollate, Novate/Baranzate, Varesina
- N° 1 interconnessione autostradale (A52 – SS35)
- Viabilità complanare al tracciato autostradale per uno sviluppo di circa 9 km

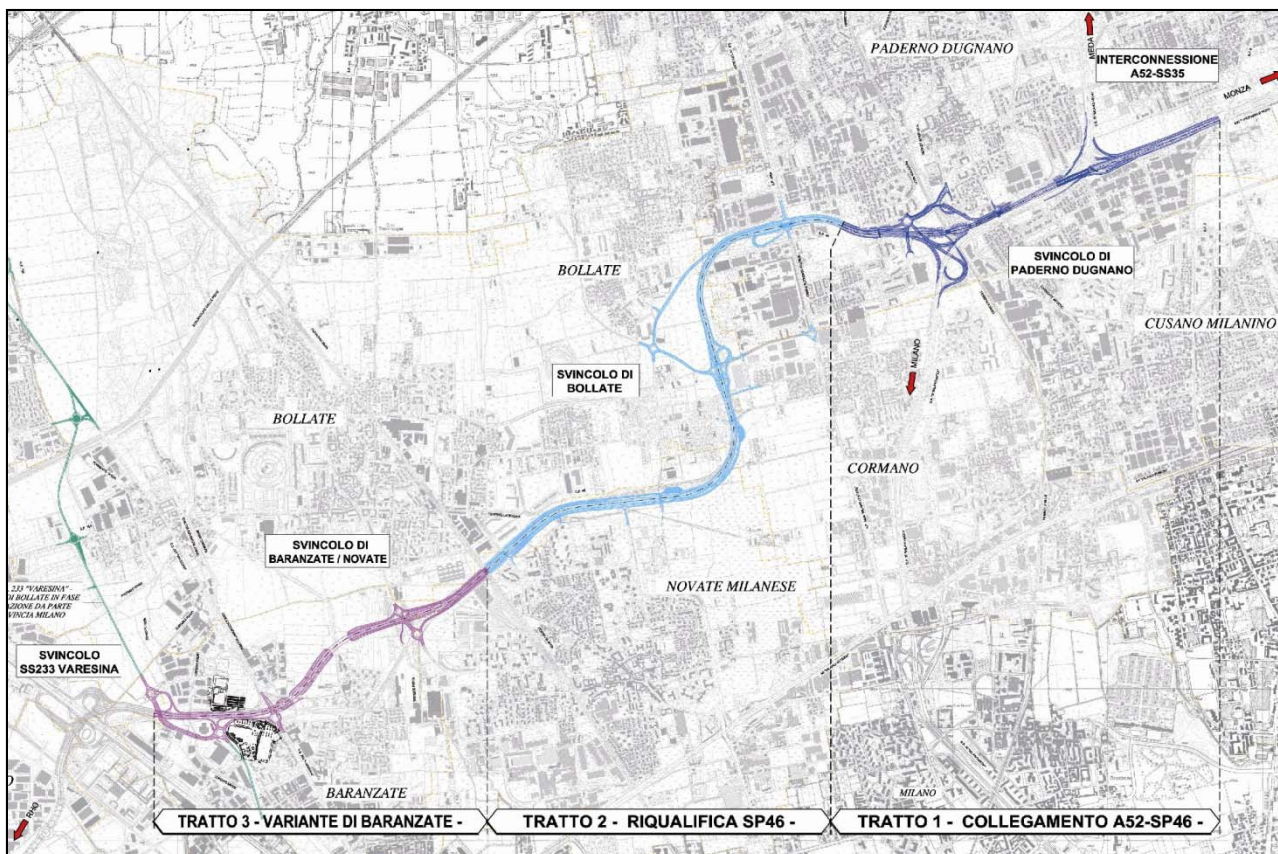


Figura 4.6.2: Planimetria generale dell'opera

Il Comune di Novate viene interessato sia dal tratto 2 sia dal tratto 3.

In entrambe le tratta vi è la previsione di abbandono dell'attuale tracciato, la superficie occupata dal quale sarà destinata ad opere di riqualificazione ambientale, anche in considerazione del fatto che lungo il tracciato della strada viene identificato un corridoio della rete ecologica provinciale.

Il tracciato sarà qui realizzato in rilevato e come mitigazione dell'impatto acustico, nei tratti di strada prossimi alle abitazioni, in particolare nelle ultime centinaia di metri del tratto 2 è prevista la posa di più linee di barriere fono isolanti.

Sono previsti anche interventi di mitigazione e compensazione ambientale, come già accennato, ed in particolare:

- Protezione delle aree urbane prospicienti l'infrastruttura in progetto, sotto il profilo acustico ed ambientale, con rafforzamento degli impianti naturali esistenti



- Ambientazione e valorizzazione del sedime stradale dismesso, a parziale compensazione della sottrazione di suolo interno al PLIS della Balossa

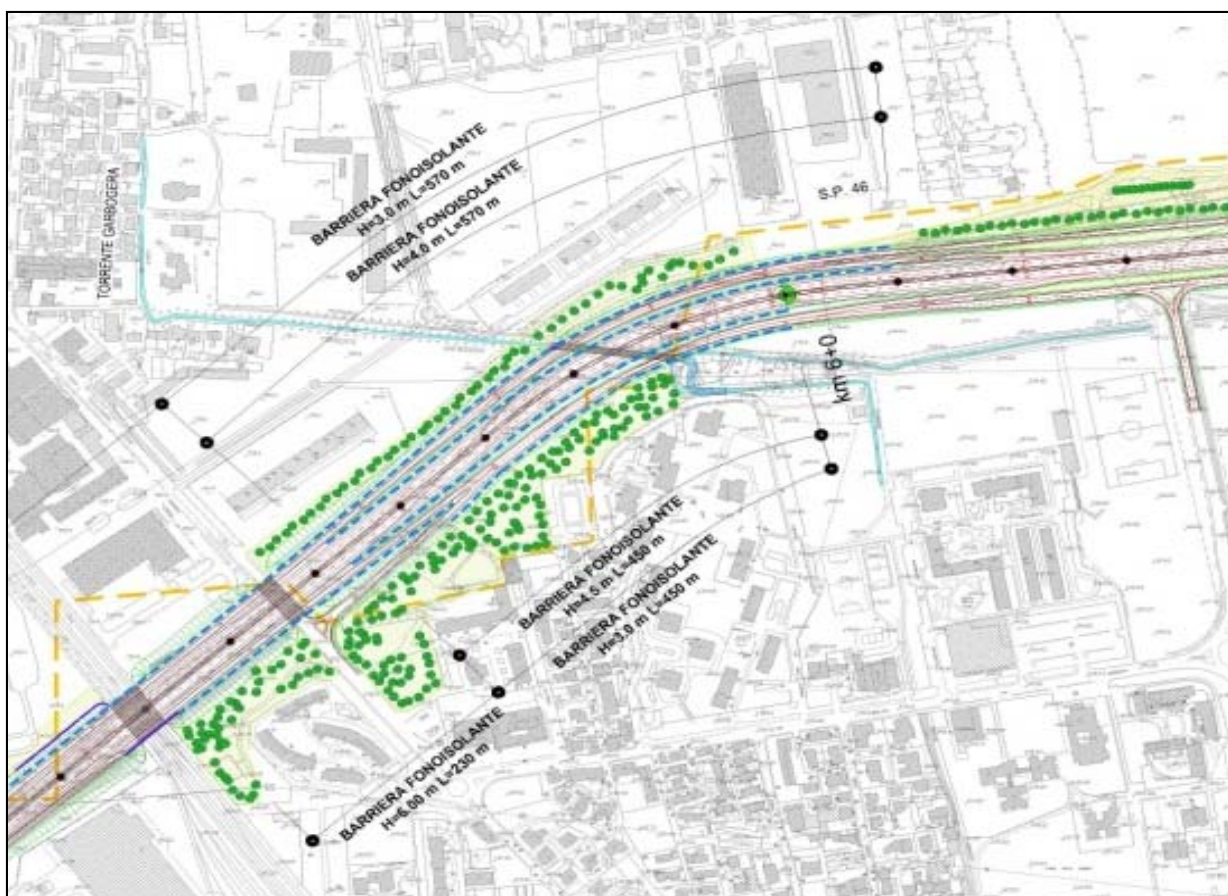


Figura 4.6.3: Particolare planimetria progetto nei pressi di Novate

## 5 PRINCIPALI FONTI DELLE INFORMAZIONI

In questo capitolo sono descritte in forma sintetica le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse per la VAS del Documento di Piano del PGT di Novate Milanese.

Molte di queste sono già state utilizzate nel presente Documento di Scoping, all'interno della definizione dell'ambito d'influenza, per una caratterizzazione ambientale dello stesso.

### 5.1 Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia e ulteriori fonti regionali

Il Sistema Informativo Territoriale regionale ([www.cartografia.regione.lombardia.it](http://www.cartografia.regione.lombardia.it)) comprende:

- cartografie e basi informative geografiche di interesse generale, derivanti dalla trasposizione in formato digitale della cartografia tecnica regionale;
- cartografie e basi informative tematiche riguardanti aspetti specifici del territorio, con dati che sono riferiti alle basi informative geografiche;
- fotografie aeree e riprese aereofotogrammetriche;
- banche dati o sistemi informativi relativi ad attività particolari e realizzati attraverso specifici progetti di settore.

La tabella seguente contiene i riferimenti alle principali basi informative tematiche ed alle banche dati specifiche del SIT e delle banche dati del sistema regionale esteso, per i principali fattori ambientali.

Fattore ambientale	Basi informative tematiche e banche dati
<b>Aria e fattori climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Archivio storico qualità dell' aria (ARPA)</li><li>• Banca dati emissioni atmosferiche (INEMAR)</li></ul>
<b>Acqua</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Cartografia e basi informative Geoambientali</li><li>• Basi informative ambientali della pianura</li><li>• Strato informativo Bacini Idrografici</li><li>• Sistema Informativo per la Bonifica, l'Irrigazione e il Territorio Rurale (S.I.B.I.Te.R.)</li><li>• Sistema Informativo Bacini e Corsi d'Acqua (SIBCA)</li><li>• Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio (SIRIO)</li><li>• Catasto Utenze Idriche (CUI)</li></ul>
<b>Suolo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Cartografia e basi informative Geoambientali</li><li>• Basi informative ambientali della pianura</li><li>• Sistema informativo dei suoli</li></ul>

Fattore ambientale	Basi informative tematiche e banche dati
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto di Cartografia geologica (CARG)</li> <li>• Geologia degli Acquiferi Padani</li> <li>• Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici (GeolFFI)</li> <li>• Mosaico degli strumenti urbanistici comunali (MISURC)</li> <li>• Catasto delle Cave</li> <li>• Sistema informativo Studi geologici comunali</li> <li>• Sistema rurale lombardo</li> <li>• CORINE Land Cover</li> <li>• DUSAF Uso del suolo</li> <li>• Fotografie aeree 2007</li> </ul>
<b>Flora, fauna e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rete Ecologica Regionale</li> <li>• Carta Naturalistica della Lombardia</li> <li>• Sistema rurale lombardo</li> </ul>
<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cartografia e basi informative Geoambientali</li> <li>• Basi informative ambientali della pianura</li> <li>• Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.)</li> <li>• Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBEC)</li> <li>• Sistema rurale lombardo</li> </ul>
<b>Popolazione e salute umana</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali (SIS.EL.)</li> <li>• Annuario Statistico Regionale (ASR)</li> </ul>
<b>Rumore</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema Informativo del Rumore Aeroportuale (SIDRA)</li> </ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema Informativo Trasporti e Mobilità (SITRA)</li> </ul>

Tabella 5.1.1: Banca dati del SIT della Regione Lombardia

Fra queste banche dati si ritiene opportuno segnalarne alcune, per la loro particolare importanza.

La banca dati *INEMAR* (*INventario EMISSIONi ARia*), accessibile all'indirizzo <http://www.ambiente.regione.lombardia.it/inemar/inemarhome.htm>, è progettata per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero per la stima delle emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni tipologia di attività (riscaldamento, traffico, agricoltura, industria) e per ogni tipologia di combustibile, in accordo con la classificazione internazionale Corinair.

L'aggiornamento dei dati avviene con cadenza biennale; attualmente è disponibile la banca dati relativa al 2005.

I dati storici relativi al monitoraggio della qualità dell'aria realizzato dalla rete regionale di centraline è direttamente accessibile dal sito internet dell'ARPA ([www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)),



alla sezione “aria” e contiene i rilevamenti, ora per ora, delle concentrazioni degli inquinanti monitorati da ciascuna stazione dalla data di messa in servizio. Nella stessa sezione sono disponibili anche i dati aggiornati in tempo reale e le campagne mobili di misura effettuate dai vari dipartimenti provinciali.

S.I.R.I.O. è invece la banca dati dei *Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio* della Regione Lombardia, che contiene il censimento delle infrastrutture idriche presenti sul territorio regionale (acquedotto, rete fognaria e impianti di depurazione), relativo al 2002 e successivamente aggiornato dalle Autorità d'Ambito competenti.

In materia di paesaggio, il *Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.)*, accessibile all'indirizzo [http://www.cartografia.regione.lombardia.it/mapsiba20/Home\\_Siba.jsp](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/mapsiba20/Home_Siba.jsp), fornisce il repertorio dei beni ambientali e paesistici vincolati ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e degli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione dell'attuale Piano Territoriale Paesistico Regionale. Per ciascun bene tutelato, il sistema fornisce la localizzazione sul territorio, la descrizione, le norme di tutela e le prescrizioni vigenti. Il S.I.B.A. interessa tutto il territorio regionale; l'ultimo aggiornamento dei dati è del 2005.

L' *Annuario Statistico Regionale (ASR)* costituisce il supporto informativo per la diffusione dell'informazione statistica relativa ai principali fenomeni sociali ed economici della Lombardia. Sul sito web <http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html> la base dati è aggiornata con periodicità mensile.

## **5.2 Sistema Informativo Ambientale (SIA) della Provincia di Milano**

Il SIA (<http://ambiente.provincia.milano.it/sia/ot/home/home.asp>) è gestito dalla D. C. Risorse ambientali e garantisce l'accesso diretto ai dati di monitoraggio ambientale relativamente alle seguenti componenti:

- acque sotterranee,
- acque superficiali,
- cave,
- rifiuti,
- rumore,
- energia,
- onde elettromagnetiche,
- aria e clima,
- suolo e sottosuolo,
- paesaggio,
- natura e biodiversità,

- mobilità.

Attraverso tale strumento è possibile estrarre ed elaborare dati a carattere ambientale, provenienti dagli archivi gestiti da Uffici della Provincia di Milano o da altri Enti.

### **5.3 Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (redatto da ARPA)**

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente 2008/2009 si compone di due parti: una cartacea (il classico RSA ed una informatica. La prima, denominata “*Segnali ambientali*” ha lo scopo di fornire in maniera sintetica un quadro a livello di regione Lombardia su argomenti vari, non solo di carattere spiccatamente ambientale, ma anche sociale ed economico. E' composto da sei sezioni:

- L'azione del Governo Regionale per lo sviluppo sostenibile
- La nuova organizzazione di ARPA Lombardia
- Stili di vita
- Ambiente e qualità della vita
- Settori che determinano i cambiamenti ambientali
- ARPA Lombardia per l'Abruzzo

Il secondo prodotto che compone il RSA 2008/2009 è il compact disc “*Resoconto dei dati ambientali*”, che presenta i dati relativi a nove argomenti:

- Atmosfera
- Biosfera
- Cambiamenti climatici
- Idrosfera
- Suolo
- Rifiuti
- Rumore
- Radiazioni
- Rischi naturali e antropici

Ogni argomento è articolato in temi e ogni tema è descritto attraverso indicatori; per ogni indicatore vengono presentate tavole di dati relative a più annualità, di cui la più recente corrisponde a quella validata al momento della chiusura redazionale. Temi e indicatori sono sostanzialmente riconducibili alla classificazione SINA (Sistema Informativo Nazionale Ambientale); i dati vengono restituiti al livello di aggregazione più basso disponibile e quindi a livello di stazione di campionamento o di comune, ad eccezione dei temi o degli indicatori per i quali ARPA Lombardia pubblica quotidianamente dati attraverso il proprio sito web o per i quali non risulta disponibile una disaggregazione così spinta.

Il Resoconto dei dati ambientali – che considera sostanzialmente gli indicatori di stato e di pressione del modello concettuale DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) – attinge, ove non altrimenti specificato, alle banche dati gestite e implementate da ARPA Lombardia.

#### **5.4 Fonti informative comunali**

Come riferimento specifico al territorio novatese si sono utilizzate in modo diretto ed indiretto le informazioni reperibili a livello comunale, in particolare:

- PRG vigente e sua attuazione,
- individuazione del reticolo idrico minore,
- rete delle piste ciclabili,
- cartografia delle aree verdi e delle aree a standard pubblici.

Si rileva allo stato attuale la mancanza dello studio sul climacustico e della relativa zonizzazione del territorio, del P.U.G.S.S. (Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo) e del P.U.T. (Piano Urbano del Traffico). Tutti e tre gli elaborati sono comunque in fase di predisposizione e saranno portati a compimento parallelamente al PGT.

#### **5.5 Altri piani, programmi e progetti**

Nella costruzione del quadro di riferimento ambientale, non potendo limitare il colpo d'occhio strettamente entro i confini amministrativi di Novate Milanese, sono stati utilizzati come fonti di informazioni anche i processi di pianificazione relativi al territorio circostante, in primis quelli sovraordinati: PTR, PTCP e Piano d'Area del Rhodense, ma anche i Piani di governo del territorio dei comuni limitrofi: Bollate, Baranzate e Milano.

Inoltre costituiscono un'ulteriore fonte di dati anche i progetti di grandi infrastrutture di livello sovra locale: la riqualificazione della Rho – Monza ed il Polo sanitario presso l'ospedale Sacco.

## **6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Al fine di non appesantire eccessivamente il Documento di scoping, la sezione riguardante l'inquadramento ambientale viene riportata per intero nel relativo Allegato.

## **7 LINEE GUIDA ED OBIETTIVI DEL PGT E CRITERI DI SOSTENIBILITA'**

### **7.1 Obiettivi del PGT**

Il “Documento preliminare sugli obiettivi” elaborato dall’Amministrazione Comunale e dai suoi tecnici individua la finalità generale ed ideale primaria che verrà perseguita nell’elaborazione del piano. Questa mira alla *“definizione di città accogliente (affabile) e funzionale attenta all’erogazione dei servizi ed alla identificazione delle possibili destinazioni d’uso delle zone di espansione considerando le difficoltà connesse all’erogazione di servizi nelle zone periferiche”*.

I due concetti di “affabilità” e di “funzionalità” risultano in qualche modo opposti: il primo mira alla costruzione di una città come relazioni di vite, che nel loro agire quotidiano costruiscano un senso alla loro convivenza e contribuiscano ad edificare lo spazio nel loro intorno; il secondo vede la città come aggregato di funzioni, servizi, attività, tendendo ad oggettivizzare le componenti sociali ed a porre in primo aspetto le valutazioni economiche. Operativamente viene identificata una serie di idee, problematiche, interventi, su cui il piano andrà ad agire:

#### **1. Gli aspetti sovra – comunali**

Riguardano prima di tutto i progetti della Rho – Monza e del Polo sanitario. In merito al primo si propongono azioni sinergiche con gli altri enti coinvolti volte al rafforzamento delle opere di mitigazione e compensazione ambientale; nello specifico relativamente alla realizzazione della connessione, sia ecosistemica che di fruibilità e mobilità lenta, tra il PLIS della Balossa ed il Parco delle Groane. La riapertura dell’Accordo di Programma con gli enti interessati dalla realizzazione del Polo sanitario dovrà mirare ad azioni volte alla ricucitura e riconnessione delle aree a sud – ovest della città, oggi degradate, anche attraverso la realizzazione degli interventi viabilistici previsti. Altro importante intervento sovralocale sarà la realizzazione delle opere previste per l’EXPO 2015, tra cui anche il prolungamento della linea della MM3 fino alle porte di Novate e che potrà svilupparsi come nuova valida alternativa al trasporto privato. Sarà tuttavia necessario che gli interventi infrastrutturali procedano nella realizzazione parallelamente alle strutture attrattrici di nuovo traffico. Si rende inoltre necessaria la stesura del nuovo Piano Urbano del Traffico, al fine di poter governare nel miglior modo possibile questi cambiamenti territoriali e le ricadute ad essi connesse sulla viabilità, come già sottolineato nel capitolo 6.12.

#### **2. Politiche per l’ambiente**

Sarà necessario prevedere ampi spazi verdi all’interno della città, la limitazione dell’inquinamento atmosferico ed acustico, tramite la predisposizione dello studio

zonizzazione acustica del territorio. La previsione di connessioni verdi tra gli ambiti i naturalità presenti sul territorio dovrà essere valutata in sinergia con i Comuni limitrofi, al fine anche di creare una rete infrastrutturale per la mobilità alternativa che sia effettivamente sfruttabile. Tra tali sinergie dovrà assumere rilievo quella con il Comune di Cormano al fine di poter attivamente gestire il PLIS della Balossa, che potrà assumere rilevanza sia ambientale che fruitiva, anche in considerazione delle potenziali connessioni da sviluppare con le Groane a nord e con il Parco Nord a sud. Altre due tematiche ambientali riguardano il censimento degli immobili contenenti amianto, per la cui rimozione saranno previste agevolazioni all'interno del regolamento edilizio, e la valutazione dell'inquinamento elettromagnetico: anche in questo caso potranno essere inserite norme edilizie tali da consentire l'installazione di antenne per TC e ripetitori solo su aree comunali, garantendo le distanze minime di salvaguardia specialmente dalle aree frequentate da bambini e ragazzi.

3. Agevolazione interventi di riduzione dei consumi energetici e di miglioramento dello sfruttamento delle risorse

Attraverso la revisione del regolamento edilizio andranno individuate procedure al fine di promuovere la realizzazione e la ristrutturazione di edifici ad alta efficienza energetica e sfruttando le fonti energetiche rinnovabili (solare fotovoltaico e termico, geotermico). Per le ristrutturazioni e le realizzazioni di grandi complessi immobiliari andrà incentivata o imposta la realizzazione di impianti termici centralizzati, possibilmente di tipo cogenerativo; su tale tema si dovrà pensare anche all'estensione delle rete di teleriscaldamento esistente.

4. Attività produttive e relazioni con il costruito

Nel passato si sono insediate sul territorio attività produttive che hanno portato danni ambientali quali inquinamento del suolo e delle falde acquifere. Le bonifiche in corso limitano la tipologia degli interventi attuabili su tali aree. Sarà necessario puntare alla riqualificazione delle aree privilegiando le funzioni che possano portare sul territorio nuove attività capaci di generare nuovo indotto per cogliere le opportunità prodotte dal Polo sanitario. Nel favorire la trasformazione delle attività incompatibili dovrà essere prestata attenzione a non inserire nuove funzioni fonte di ulteriore incompatibilità, in particolare saranno da evitare frammistioni tra gli insediamenti residenziali e le aree produttive.

5. Ricettivo e commercio

Occorre valorizzare il commercio all'interno del centro cittadino, facilitando l'accesso e la sosta anche per coloro che provengono dall'esterno.

6. Valorizzazione del centro storico

In merito, è importante trasmettere il concetto che la protezione dei beni da parte del singolo cittadino non può essere sempre e solo a favore della proprietà privata, ma

dovrebbe essere applicata anche alla proprietà pubblica soprattutto quando questa viene usufruita nella stessa misura: in particolare dovranno essere rivalutate tutte le convenzioni stipulate al fine di riaprire i collegamenti e gli spazi pubblici non usufruibili per la costante chiusura dei passaggi pedonali previsti.

#### 7. Sistema della mobilità

Sarà necessaria l'individuazione delle criticità e delle modalità di risoluzione, in particolare per le connessioni est – ovest, locali e sovra locali. Il previsto Piano urbano del traffico dovrà tener conto di:

- possibile introduzione di zone ZTL,
- revisione del sistema dei sensi unici,
- recepimento di modifiche derivanti da problematiche evidenziate dalla Polizia Municipale (rotatorie e altro),
- futuri sviluppi della superstrada Rho – Monza e degli indirizzi imposti in merito alla decisione di non consentire alcun traffico di attraversamento da Bollate lungo via Brodolini.

Occorrerà inoltre pensare all'integrazione tra la stazione ferroviaria ed il nuovo capolinea della MM3 ed i quartieri adiacenti.

Inoltre altri temi connessi al tema della mobilità da affrontare sono:

- piano della sosta area centrale  
E' in ipotesi la realizzazione di parcheggi interrati da realizzarsi su aree pubbliche al fine di decongestionare parti del territorio caratterizzate da sovraffollamenti,
- area rimessaggio ed area sosta per autotrasportatori e camper,
- eliporto

La collocazione dovrà essere valutata oculatamente, in considerazione dell'impatto ambientale connesso ad una struttura di questo tipo,

- aree circensi.

#### 8. Attività sportive

E' stata identificata un'area per la pratica del tiro con l'arco; inoltre dovrà essere condotta un'analisi qualitativa e quantitativa della domanda sportiva cittadina, anche per definire ulteriori esigenze di spazi necessari.

#### 9. Sistema delle relazioni e delle identità: rafforzare il senso di appartenenza e della "affabilità urbana"

Tale tematica risulta molto ampia, complessa ed articolata, la cui attuazione comporta la messa in campo di risorse in vari campi: sociale, economico, amministrativo, nonché una stretta sinergia tra questi. L'articolazione in singoli obiettivi più specifici, come già proposta nel Documento di inquadramento, può essere così puntualizzata:

- valorizzazione delle risorse umane e territoriali,

- coordinamento tra i progetti ed i programmi in essere ed in divenire, con valutazione delle alternative,
- rafforzamento della percezione dei luoghi, sia a livello comunale che sovralocale, al fine di valorizzare le identità,
- potenziare le relazioni tra l'Amministrazione e le realtà del territorio, soprattutto in fase di pianificazione territoriale, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale,
- ricercare accordi e sinergie con i Comuni limitrofi, anche al fine di creare una identità locale per una struttura urbana che conta circa 100.000 abitanti e costituisce la cerniera tra Milano ed il nord - ovest della Provincia. In particolare saranno da coordinare con i Comuni di Cormano, Bollate e Baranzate i seguenti sistemi:
  - la struttura urbana e naturalistica,
  - le infrastrutture,
  - le reti ecologiche,
  - i servizi sovra locali.

Le tematiche e gli obiettivi più specifici sono stati declinati secondo l'appartenenza ad uno dei seguenti sistemi: sistema insediativo, della mobilità ed ambientale e schematicamente riassunti in forma tabellare, come segue, caratterizzando ciascun sistema di appartenenza delle tematiche con uno specifico colore, al fine di rendere agevole la lettura, secondo il seguente schema:

<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>
<b>SISTEMA DELLA MOBILITA'</b>
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>



N°	MACROTEMATICHE	TEMATICHE	OBIETTIVI
1	GLI ASPETTI SOVRA-COMUNALI	REALIZZAZIONE POLO SANITARIO	Ricucitura e riconnessione delle aree a sud-ovest della città, sia in termini economico - produttivi (aree industriali dismesse o da riconvertire), sia in termini ambientali - ecologico - fruitivi, sfruttando le opportunità offerte dalla realizzazione del Polo sanitario "Cittadella della salute"
		EXPO 2015 E POLO SANITARIO	Pressioni istituzionali affinché sia garantita la realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti (prolungamento MM3, connessione tra il capolinea di questa ed il Polo sanitario tramite servizi pubblici in sede protetta, nuove viabilità) parallelamente alle strutture attrattori di nuovo traffico e spostamenti (Polo sanitario, EXPO 2015)
		AMPLIAMENTO SEDIME RHO-MONZA	Concertazione con gli Enti interessati al fine del rafforzamento e del potenziamento delle opere di mitigazione e compensazione ambientale previste e da prevedere in connessione alla riqualificazione viaria della S.P. 46 Rho - Monza
2	POLITICHE PER L'AMBIENTE	VALORIZZAZIONE DEL VERDE	Creazione di nuovi spazi verdi urbani ed extraurbani e potenziamento delle connessioni interne tra le aree (ad es. PLIS Balossa - Parco Via Cavour), al fine della creazione di un anello verde fruibile che circonda la città, ed esterne al fine di realizzare a scala comunale i progetti sovralocali di reti ecologiche e dorsali verdi
		ZONIZZAZIONE ACUSTICA	Predisposizione ed approvazione del piano di zonizzazione acustica comunale
		CENSIMENTO DELL'AMIANTO	Censimento degli immobili contenenti amianto e previsione di agevolazioni per il suo recupero e smaltimento
		VALUTAZIONE INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Promozione di campagne di misure e di valutazione dei campi elettromagnetici all'interno del centro abitato e regolamentazione delle nuove installazioni antennistiche, al fine di un riordino e di una razionalizzazione anche di quelle presenti
3	INTERVENTI DI RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DI MIGLIORAMENTO DELLO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE	REVISIONE REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE	Promozione ed incentivazione di tutte le soluzioni tecniche volte al risparmio energetico degli edifici ed alla produzione di energia (elettrica e termica) da fonti energetiche rinnovabili, in particolare: realizzazione di impianti termici centralizzati ad alta efficienza, possibilmente di tipo cogenerativo; nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici ad alta efficienza energetica; sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, geotermia - pompe di calore)
4	ATTIVITA' PRODUTTIVE E RELAZIONI CON IL COSTRUITO	NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE	Promozione delle attività produttive privilegiando quelle che potranno sfruttare l'indotto generato dal Polo sanitario (terziario avanzato, centri di ricerca ed analisi, laboratori) e che garantiranno attenzione per le tematiche ambientali
		ATTIVITA' INCOMPATIBILI	Favorire la trasformazione delle attività inserite in ambiti incompatibili (tipicamente residenziali), promuovendone la decentralizzazione
5	RICETTIVO E COMMERCIO	VALORIZZAZIONE DEL COMMERCIO	Facilitazione dell'accesso e della sosta all'interno della città, al fine di promuovere le attività commerciali
6	VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO	PROTEZIONE DEI BENI	Responsabilizzazione dei cittadini per la salvaguardia della proprietà pubblica, attraverso la revisione delle convenzioni che hanno portato alla chiusura di alcuni passaggi pubblici
		RIQUALIFICAZIONE DELLA VIABILITA'	Riqualificazione della Via Matteotti e Via della Repubblica; riapertura dei collegamenti con gli spazi pubblici e dei passaggi pedonali

N°	MACROTEMATICHE	TEMATICHE	OBIETTIVI
7	SISTEMA DELLA MOBILITA'	PIANO URBANO DEL TRAFFICO	Valutazione della possibilità di introdurre nel centro cittadino zone a traffico limitato (ZTL)
			Revisione del sistema dei sensi unici
			Collaborazione con gli organi di Polizia Locale nello sviluppo di nuove proposte in merito al traffico ed alla circolazione
			Valutazione degli sviluppi infrastrutturali e viabilistici a livello locale connessi all'intervento sulla Rho-Monza e loro implementazione all'interno del Piano Urbano del Traffico
			Revisione del piano della sosta nella zona centrale della città, valutando la possibilità di introdurre parcheggi a pagamento e di realizzare parcheggi interrati
			Creazione di un'area adibita alla sosta ed al rimessaggio per autotrasportatori e camper/caravan
			Valutazione della possibilità di creazione di un eliporto
			Individuazione di un'area da adibire in modo permanente alle attività circensi
8	ATTIVITA' SPORTIVE	VALORIZZAZIONE NUOVE ATTIVITA'	Analisi approfondita della domanda sportiva cittadina al fine di valutare la necessità di nuovi impianti ed identificazione di un'area da adibire alla pratica del tiro con l'arco
9	SISTEMA DELLE RELAZIONI E DELLE IDENTITA': RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA E DELLA "AFFABILITA' URBANA"	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E TERRITORIALI	Consolidamento e rafforzamento dei processi di partecipazione della cittadinanza alle scelte dell'Amministrazione
		VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITA' LOCALI E SOVRALOCALI	Rafforzamento della percezione dei luoghi e del senso di appartenenza al territorio al fine di valorizzare le identità locali
		COORDINAMENTO TRA I PROGETTI ED I PROGRAMMI	Attivazione di processi di coordinamento tra i progetti ed i programmi in essere ed in divenire
		SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE	Potenziamento delle relazioni tra l'Amministrazione e le realtà sociali, economiche, culturali del territorio
		ACCORDI TRA COMUNI LIMITROFI	Attivazione di percorsi volti a ricercare accordi e sinergie con i Comuni limitrofi nell'ottica della formazione di un'identità sovracomunale e di coerenza nella gestione e programmazione del territorio

Tabella 7.1.1: Tematiche ed obiettivi del PGT

## 7.2 Criteri di sostenibilità

La definizione degli obiettivi (o criteri) di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto saranno questi che fungeranno da controllo rispetto agli obiettivi e alle azioni specificate nel Documento di Piano del PGT. Da questo controllo dovranno nascere proposte alternative di intervento o di mitigazione e compensazione.

La base per definire gli obiettivi di sostenibilità per un contesto territoriale limitato come è il Comune di Novate Milanese sono i dieci criteri indicati dalla UE, raccolti all'interno del "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", che vengono riportati di seguito:

1. *Riduzione dell'impiego di risorse non rinnovabili*
2. *Impiego di risorse rinnovabili nei limiti di rigenerazione*
3. *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti*
4. *Conservazione e miglioramento dello stato della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*
5. *Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche*
6. *Conservazione e miglioramento delle risorse storiche e culturali*
7. *Conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale*
8. *Protezione dell'atmosfera*
9. *Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale*
10. *Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile*

Questi obiettivi generali devono essere contestualizzati nel territorio e specificati, in modo da non apparire puramente teorici e generali, ma applicabili concretamente a politiche di gestione territoriale. Il processo che ha portato alla definizione dei criteri (o obiettivi) di sostenibilità ha avuto come base il contesto territoriale di riferimento, non solo circoscritto al Comune di Novate, ma inquadrato all'interno dell'area vasta della prima cintura dell'hinterland nord – milanese; su tale quadro conoscitivo si vanno ad inserire gli obiettivi del Piano, come descritti sopra: la necessità di una valutazione che sia attinente alla realtà e non avulsa, sia in termini economici, sociali che ambientali, deve anche tenere in considerazione le prospettive evolutive del territorio, in quanto espressione delle volontà di chi il territorio lo amministra e quindi, indirettamente, dei suoi cittadini.

Tali considerazioni hanno portato allo sviluppo di una serie di criteri di sostenibilità, che permeeranno l'intero ulteriore sviluppo del Piano e del suo processo di valutazione. La complessità del territorio e la vastità delle tematiche affrontate dagli obiettivi di Piano,

hanno portato alla necessità di non limitare alle tematiche strettamente ambientali la definizione dei criteri, che sono in effetti articolati su tre differenti livelli, non in senso gerarchico ma di contenuti:

- criteri di sostenibilità prettamente ambientale,
- criteri di sostenibilità ambientale e socio – economica,
- criteri di sostenibilità prettamente socio – economica.

L'integrazione della prospettiva di sostenibilità ambientale con quella socio – economica appare fondamentale, soprattutto in un territorio ad altissima antropizzazione e densità abitativa: temi ambientali complessi come quelli del consumo di suolo e delle reti ecologiche dovranno essere sviluppati in modo da essere compresi, accettati, alimentati dalle comunità locali responsabili dei processi decisionali.

La sintesi tra qualità ambientale e socio – economica si concretizza in ciò che comunemente è identificato come “qualità della vita”, spesso percepito unitariamente, ma analiticamente risultante dalla somma e dalla sinergie di svariate componenti. Un alto livello di qualità della vita attuale non deve però compromettere le possibilità future di un altrettanto elevato tenore: il concetto generale di sostenibilità si fonda proprio su questo punto. Perciò è importante che nella gestione del territorio si faccia riferimento alla sostenibilità ambientale (che in effetti rappresenta il peso preponderante all'interno del processo di valutazione ambientale), senza tuttavia dimenticare le componenti economiche e sociali, che sul territorio agiscono ed operano e con il quale sono in strettissima relazione.

CRITERI DI SOSTENIBILITA'	PRETTAMENTE AMBIENTALE						
	Ridurre progressivamente l'inquinamento atmosferico e l'emissione di gas serra	Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana	Potenziare ulteriormente la raccolta differenziata, ridurre le quantità specifiche di rifiuti prodotti e gestire in modo corretto lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi	Ridurre i consumi specifici di energia ed altre risorse, in particolare dell'acqua	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili	Garantire e potenziare le connessioni ecologiche del territorio, preservando i corridoi ed i varchi, in rapporto alle reti ecologiche provinciali e regionali	Limitare e prevenire la possibilità di superamenti dei limiti normativi previsti per i campi elettromagnetici nelle aree urbane
	AMBIENTALE E SOCIO - ECONOMICA						
	Valorizzare le aree agricole e le aree libere in genere come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative e produttive	Garantire un'elevata qualità del paesaggio, diffonderne la consapevolezza dei valori e la fruizione da parte dei cittadini	Potenziare il sistema dei trasporti pubblici/mobilità ciclabile e ridurre a lungo termine la domanda di spostamento con mezzi privati motorizzati			Preservare la salute umana riducendo i rischi sanitari e promuovendo stili di vita salutari	
	PRETTAMENTE SOCIO - ECONOMICA						
	Valorizzare le risorse storico/culturali locali al fine di promuovere il senso di appartenenza della cittadinanza e limitare i fenomeni di straniamento e disaffezione al territorio		Promuovere forme di partecipazione attiva, dei singoli cittadini e delle associazioni operanti sul territorio, in particolare per quanto riguarda le tematiche ambientali		Garantire la possibilità di sviluppo economico del territorio e della città, limitandone la dipendenza occupazionale dall'esterno		

Tabella 7.2.1: Criteri di sostenibilità

## 8 ANALISI S.W.O.T.

L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice TOWS, è uno strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (***Strengths***), debolezza (***Weaknesses***), le opportunità (***Opportunities***) e le minacce (***Threats***) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno o esterno di un'organizzazione.

Tale tipo di analisi può essere adattata anche alla costruzione di un piano di gestione territoriale, quindi anche ad un PGT comunale, ed in particolare, per quanto riguarda la VAS, alle componenti ambientali sulle quali il piano può avere influenza. Si crede quindi che l'analisi non sia propriamente indirizzata sul piano di per sé, ma piuttosto sul territorio in cui questo agisce, di cui il piano rappresenta una delle determinanti (una delle più forti) per la sua evoluzione futura.

A differenza di quanto si può prevedere, ad esempio, all'interno di un'organizzazione aziendale, nel nostro caso l'analisi non è finalizzata al raggiungimento di un obiettivo specifico, ma risulta utile nell'individuazione delle strategie migliori per garantire che lo sviluppo del territorio proceda in maniera ottimale, sfruttando le potenzialità dello stesso e riducendone le criticità.

Degli elementi costituenti l'analisi, i punti di forza e quelli di debolezza costituiscono i fattori endogeni, individuati tramite l'analisi interna del territorio (quindi dalla costruzione del quadro di riferimento ambientale), risultano intrinseci allo stesso e dipendono dalle sue caratteristiche di base e dalla sua storia ed evoluzione. Le opportunità e le minacce sono invece fattori esogeni, legati alle politiche ed agli strumenti di pianificazione e programmazione; discendono quindi da un'analisi esterna delle pressioni (intese in senso lato, non con una connotazione negativa) esercitate da vari attori sul territorio. Nel percorso di costruzione del PGT/VAS, di queste pressioni ovviamente alcune sono date e fissate, quali quelle derivanti dalla pianificazione e dalla progettazione sovraordinata, altre sono proprio quelle derivanti dagli obiettivi del PGT.

La dimensione del modello di analisi SWOT territoriale può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

Analisi SWOT		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
A n a l i s i  E s t e r n a	Opportunità	<i>Strategie S-O:</i> Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza del territorio.	<i>Strategie W-O:</i> Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	<i>Strategie S-T:</i> Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	<i>Strategie W-T:</i> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza.

Tabella 8.1: Matrice di analisi SWOT

### Debolezze

I fattori di debolezza derivano interamente dall'estrema antropizzazione e dallo sviluppo spesso poco razionale che ha subito il territorio del nord – Milano:

- pessima qualità dell'aria,
- pessima qualità delle acque superficiali e potenziale vulnerabilità di quelle sotterranee,
- problematiche idrogeologiche connesse alla gestione delle acque superficiali a causa dell'elevata percentuale di superfici impermeabili,
- problematiche connesse alla viabilità, insufficiente a sopportare i flussi di traffico esistenti,
- sistema dei trasporti pubblici baricentrico su Milano e poco sviluppato,
- eccessivo consumo di suolo con le aree ancora libere spesso degradate,
- importante presenza di aree dismesse non recuperate e di zone inquinate da bonificare.

### Forze

I punti di forza spesso sono legati alle condizioni che hanno sviluppato i punti di debolezza; si potrebbe dire che costituiscono l'"altra faccia della medaglia" (in senso positivo):

- presenza di strutture economiche e sociali sviluppate, flessibili e che ben si adattano ai cambiamenti,
- vicinanza ad un polo attrattore di rilievo internazionale quale Milano e presenza di un collegamento ferroviario con lo stesso efficiente e sfruttabile,
- mantenimento di una propria identità territoriale e sociale, anche da un punto di vista fisico, pur all'interno di un'unica grande metropoli,



- limiti di definizione del contesto urbano ben strutturati e mancanza di grandi frammentazioni nell'uso del suolo,
- presenza di un'area libera e semi – naturale consistente e strutturata, con presenza di attività agricola di una certa rilevanza (PLIS della Balossa).

#### Opportunità

Le opportunità del territorio di Novate sono legate sia ai progetti di carattere sovra locale previsti, sia a condizioni particolari che necessitano di indirizzi specifici affinché possano essere sfruttate:

- riqualificazione della viabilità anche locale grazie al progetto del nuovo tracciato della Rho – Monza, che prevede anche mitigazioni ambientali atte alla creazione del corridoio ecologico Groane – Lambro (interessante in parte il Parco della Balossa),
- occasioni di sviluppo economico e di potenziamento della viabilità locale offerte dalla realizzazione del Polo Sanitario Sacco – Besta – Istituto tumori,
- recupero funzionale delle aree dismesse e previa bonifica di quelle inquinate, come possibilità di sviluppo edilizio senza ulteriore consumo di suolo libero,
- integrazione della rete ciclopedonale urbana con il sistema provinciale e regionale, in particolare sviluppo della connessione Groane – Balossa – Parco Nord,
- potenziamento e strutturazione delle qualità ambientali e fruibili del Parco della Balossa, tramite la realizzazione di percorsi pedonali/ciclabili/equestri al suo interno e la possibilità di operare interventi di forestazione e rimboschimento, che potrebbero essere l'occasione per dare sviluppo ad una filiera energetica locale, tramite lo sviluppo del sistema di cogenerazione/teleriscaldamento funzionante a biomassa.

#### Minacce

Come anche visto nel rapporto di dualità forze/debolezze, spesso le minacce nascono dalle medesime previsioni che costituiscono le opportunità, o dagli elementi strutturali governati ed indirizzati in maniera non sostenibile:

- previsione di pesanti interventi sovra locali con caratteristiche di attrattori di traffico che comportano consumo di suolo, aumento degli spostamenti con mezzi privati, peggioramento delle qualità dell'aria e dell'ambiente acustico,
- degrado delle aree dismesse e delle zone marginali libere, se non opportunamente governate,
- ulteriore consumo di suolo verso i margini esterni con possibile saldatura di ambiti urbanizzati contigui, possibile causa di perdita di identità anche sociale, oltreché di riconoscibilità fisica della città,

- ulteriore scadimento della qualità delle componenti ambientali (aria, acqua, climacustico, ecosistemi).

## **9 PRIMA PROPOSTA DI INDICATORI AMBIENTALI**

Si riporta una prima bozza per una possibile strutturazione degli indicatori ambientali, da utilizzare nell'analisi della sostenibilità delle scelte del Piano, sulla base delle influenze che le azioni di piano potranno avere su ciascun indicatore, nonché nella fase di monitoraggio che dovrà essere prevista per tutta la durata di vita del Piano stesso:

- Superficie arborata / superficie territoriale
- Superficie urbanizzata / superficie territoriale
- Superficie destinata ad attività agricola / superficie territoriale
- Verde pubblico e privato fruibile/ abitante
- Superficie a servizi (verde escluso) / abitante
- Kilometri di percorsi ciclabili
- Produzione pro capite di rifiuti
- Percentuale rifiuti destinati alla raccolta differenziata
- Energia prodotta da fonti rinnovabili / totale energia consumata
- Portata idrica prelevata ad uso potabile
- Superficie agricola/boscata utilizzata a scopi produttivi/energetici

Tale elenco è da considerarsi puramente indicativo e dovrà essere oggetto di ulteriori proposte di adeguamento, in sede di conferenza di valutazione, anche da parte degli enti con competenze ambientali.